



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

È la prima volta della "nostra memoria".

Lo facciamo in questo quartiere, primo ed importante insediamento degli Esuli, realizzato dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliano Dalmati, accanto ai monumenti all'Esodo ed ai nostri Caduti.

Ricordiamo qui le Medaglie d'Oro al Valor Militare ad eroi delle nostre terre nella Guerra Mondiale del 1940-45, sedici alla Memoria e cinque a viventi; una citazione particolare dedichiamo poi al Dr. Giovanni Palatucci, che presso la Questura di Fiume tanto bene fece salvando centinaia di ebrei dalla deportazione.

Negli scorsi due anni abbiamo pensato di riconoscerci e far dire anche di noi il 27 gennaio, giorno dedicato alla memoria con la legge 211 del 20 luglio 2000, convinti fosse giusto e condiviso associare quanto da noi patito alle persecuzioni del popolo ebraico.

Così non è stato e ci è stato detto trattarsi di situazioni diverse.

Le Associazioni dell'Esodo ne hanno preso atto ed hanno quindi deciso, dando informazione al mondo politico ed a chi ci è vicino, che sceglievano autonomamente come Giornata della Nostra Memoria il 10 febbraio, perché è la data che ricorda il trattato di pace del 1947, che ha sancito - senza alcuna voce, parere o consultazione delle popolazioni interessate - il doloroso taglio dei confini italiani del nord-est, quale "prezzo ai vincitori jugoslavi".

È stato l'ultimo atto formale di quanto iniziato nel 1943, proseguito dal 3 maggio 1945 in poi, che ha visto svolgersi non solo un passaggio amministrativo di genti e territori da uno stato ad un

La "nostra memoria"

altro, ma soprattutto ha mostrato un atroce susseguirsi di eventi che hanno conculcato cultura, lingua, tradizioni, fino all'eliminazione dell'esistenza fisica delle genti, per cancellare una presenza secolare in quei territori. Non si è trattato di una fine dell'amministrazione dello stato Italiano in Istria, a Fiume ed in Dalmazia, ma il manifestarsi in modo violento della volontà di cancellare anche i segni oltre alla presenza di popolo in quelle terre.

Più che la cancellazione di un potere governativo (che si è dispiegato solo tra le due guerre mondiali) si è voluto eliminare l'Italicità di quelle terre, ben più antica e radicata dai tempi della Repubblica di Venezia o ancor più dai tempi dell'impero Romano, che tanti segni e monumenti ancora oggi testimoniano.

È per questo che in 350 mila ci siamo sparsi in Italia e nel Mondo; anche nell'Esodo ci hanno guidato i nostri Pastori: Mons. A. Santin da Capodistria, Mons. R. Radossi da Pola, Mons. U. Camozzo da Fiume e Mons. P. Doimo Munzani da Zara, con il Clero tutto, che diede il suo contributo di Martiri.

Ricordiamo che fatti come quelli da noi vissuti sono sempre frutto non di una maggioranza che vuole e condivide le violenze, specie se arbitrarie e contro popolazioni inermi, non per eventi bellici, ma di una minoranza violenta, che coglie momenti di debolezza o disorientamento, per imporre con la forza una propria azione per ideologie particolari e spirito di rivincita, e non per volere libero e democratico della maggioranza dei cittadini.

Ne fanno fede non solo il nostro dire finché avremo fiato, ma lo stesso riconoscimento dell'autocrazia della minoranza Italiana oggi presente e riconosciuta dagli stessi successori dell'ex Jugoslavia, a confermare le profonde radici italiane, che, nonostante i fatti storici avvenuti, mantengono la presenza, la realtà, l'"animus" ancor oggi ivi esistente, sia pur con presenza minoritaria.

Tutto questo dobbiamo affermare e testimoniare con la maggior forza possibile, perché rappresenta il vero valore che come esuli dobbiamo ribadire e far sapere, che deve vedere la minoranza italiana delle terre perdute dall'Italia condividere e celebrare con noi, per riaffermare come valori di verità, di democrazia, di giustizia e non di parte, perché possano diventare patrimonio comune delle genti, da tutte e due le parti dei confini, perché solo

il credere in questi valori può vincere sui rancori di quanti hanno vissuto i tristi fatti del passato, che ricordiamo.

Questo giusto ricordo potrà essere la base ed il fondamento di ideali nuovi e condivisi, su cui costruire una sintonia culturale e storica in un'Europa unita, vincendo sulle passioni e sulle ideologie che nel passato hanno governato, causato i tristi fatti e represso o evitato la loro divulgazione, perché scomoda ed accusatoria.

È questo quanto auspico nell'ottobre 2001, quando nel breve indirizzo ai due Capi di Stato di Croazia ed Italia a Pola, con i discorsi ufficiali a maggioranza e minoranze, indicavo la volontà di non dimenticare, ma di valorizzare le esperienze vissute dalla realtà italiana nel dopoguerra in quelle terre, per farne tesoro e costruire su quei valori lo spirito europeo, che non deve ridursi a soli parametri economici, ma deve essere un reale condiviso modo di conoscere e giudicare la nostra storia.

Questo deve valere per l'Italia tutta, dove la conoscenza di fatti reali, testimoniati e certificati possano accomunare, nella celebrazione che ci accingiamo a fare, tutte le forze realmente democratiche del Paese, per dimostrare l'importanza e la condivisione di quanto si afferma essere alla base dell'agire politico quotidiano.

Così troveranno applicazione gli appelli del Capo dello Stato che con autorevolezza richiama ognuno a meglio operare, non per interesse di parte, ma per il bene del Paese e della comunità che vi vive.

Su questi valori e su queste certezze potremo costruire insieme il domani della minoranza italiana di Croazia e Slovenia, sicuri che sapranno essere validi testimoni verso le loro rispettive maggioranze; sulla base di questi principi e conoscenze sarà più facile cooperare insieme e lavorare uniti per un domani migliore.

È con questa convinzione

che mi sento di dover affermare con calore - perché tutte le parti lo capiscano - che questi valori, oggi e per il futuro, devono venire prima di interessi economici, per convinzione e non per il prevalere di ideologie.

Allora la storia documentata dei fatti sarà base sicura di conoscenza vera e piena di significato, che i nostri figli apprenderanno come prova di democrazia, di pace e di convivenza per l'Europa ed il mondo di domani.

Ne è un esempio l'opera presentata di recente, prima a Zagabria e poi a Roma, del libro "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)", ricerca congiunta della Società di Studi Fiumani di Roma e dell'Istituto Croato di Storia di Zagabria, su fatti e situazioni documentalmente certi e verificati dalle parti, perché insieme possano dire la verità di quanto è successo.

Vorrei concludere con una frase di Elie Wiesel: "Chi dimentica diventa complice dell'aguzzino, Chi contribuisce all'oblio completa la sua opera".

Che così non sia!

Guido Brazzoduro

(discorso pronunciato il 10.02.03 al Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma)

Per le tombe di Cosala

La Legge sui Cimiteri stabilisce che il posto tombale per il quale non venga pagato la tassa per oltre 10 anni o non venga rinnovato il contratto d'uso è considerato "abbandonato" e può pertanto essere ceduto a terzi.

Questo Consolato Generale ha chiesto la collaborazione dell'Azienda Cimiteriale di Cosala.

[...] Su nostra specifica richiesta è stata ottenuta la proroga dei termini per la stipula dei nuovi contratti "a tempo indeterminato". La data ulti-

► a pag. 2



Per le tombe di Cosala

► da pag. 1

ma è stata eccezionalmente fissata al 30 settembre 2003.

[...] Ad ogni buon fine si fa presente che – secondo quanto comunicato per le vie brevi dall'Amministrazione cimiteriale di Cosala – per andare il più possibile incontro ai cittadini stranieri che non possono recarsi personalmente a Fiume per perfezionare il nuovo contratto è possibile farlo a distanza mediante:

1) pagamento dell'importo dovuto con vaglia internazionale
2) successivo invio di una lettera con cui si chiede il rinnovo del contratto ed alla quale dovrà essere allegata copia del versamento di cui al punto 1 e fotocopia della propria carta d'identità.

Una volta ricevuto il vaglia, l'Amministrazione provvede all'emanazione del decreto con cui si riconosce il diritto d'uso a tempo indeterminato e lo invia per posta all'interessato. Qualora invece il titolare sia deceduto, l'art. 15 della Legge 19/1998 prevede la possibilità che il posto tombale venga ereditato. Per la stipula del nuovo contratto è pertanto necessario presentare idonea documentazione con cui si dimostri di essere l'erede del precedente titolare.

Per qualsiasi informazione riguardo ai costi per l'ottenimento dell'uso a tempo indeterminato del posto tombale e quelli relativi al canone annuale di manutenzione possono essere richieste informazioni direttamente all'Amministrazione cimiteriale di Cosala al seguente numero: 0038551-515344 (signora Maristella Klevisser). [...]

Il Console Generale d'Italia a Fiume Roberto Pietrosanto



Bye-bye "YU"

"Salvatemi la Jugoslavia". Era stata, dicevano gli "jugonostalgici" (e di traduzione, ne siamo convinti, non necessita neppure chi di croato o serbo non sa un'acca) l'ultima frase pronunciata da re Alessandro mentre cadeva sotto le rivoltellate nazionaliste croate a Marsiglia.

Niente da fare maestà, la Jugoslavia non si è salvata. È finita formalmente all'inizio di questo 2003, dopo un'agonia più che ventennale, decisamente troppo lunga anche per uno stato, seppur elemento di una categoria che talvolta sa mostrare secolare longevità. È finita con un funerale per pochi intimi, sostituita all'inizio di questo febbraio dalla più blanda unione tra Serbia e Montenegro, senza suscitare troppe emozioni fra la gente.

[...] La nuova unione viene [...] interpretata come una costruzione cartacea dell'Unione europea (ma non si diceva così anche della precedente?) [...] I sondaggi di opinione indicano che il 71 p.c. dei serbi rimpiange il paese degli slavi del sud, ma non quello "nato" nel 1992 bensì quello dell'epoca di Tito. Da notare: l'età media degli jugonostalgici è, manco a dirlo, piuttosto elevata.

La compagine formata da Serbia e Montenegro, frutto di un parto indotto dalla diplomazia, ha ora tre anni per vedere se possono reggersi in piedi insieme o se ci sarà una nuova separazione, possibile anche se voluta da uno solo [...].

(dal "Panorama" della Fiume d'oltreconfine)

LA VOCE DEL POPOLO CRONACHE Venerdì, 7 febbraio 2003

FIUME

FIRMATO IERI IL CONTRATTO DI COMPRAVENDITA DI UNA PARTE DEGLI STABILIMENTI DELL'EX COMPLESSO INDUSTRIALE

Silurificio addio, adesso rimane soltanto la storia

La Port authority e la municipalità fiumana diventano proprietari di una parte della "Torpedo" o di quello che ne milioni di euro con i quali verrà saldata una parte dei debiti accumulati nei confronti dei lavoratori. La città rileva il 19 e il fare il porto per tutti i pescherecci mentre nella zona circostante sargherà la Borsa del pesce.

LUNEDÌ 3 MARZO 2003 IL PICCOLO

Il cantiere «Tre Maggio».

FIUME Cambio ai vertici dell'arsenale: l'attuale deficit, accumulato in oltre una decina di anni, supererebbe i quindici milioni di dollari

Il «Tre Maggio» affonda, amministratore silurato

Il sovvenzionamento della settimana Venerdì si parla del «Bassotto», l'originale stabilimento marittimo istituito con il fidejussore Walter Mazzoni, Oreste Stokovic di Coblar (Grižina) e Ghisliana Moura, presidente del «Tre Maggio», ha riferito Bassano. «Non è un caso che Marotta abbia avuto dei buoni risultati nel suo biennio di gestione, ma i problemi restano e sono pesanti. Crediamo che in futuro direzione avrà quattro membri che dovranno occuparsi di gestione, produzione, finanze, sviluppo, politica commerciale e dei quadri».

Il ministro dell'Economia, Ljubo Juricic, è stato chiesto: «Il presidente amministrativo del cantiere navale fiumano Tre Maggio, Zdenko Marotta, ha dichiarato ai suoi collaboratori - deve essere sollevato dall'incarico e al suo posto nominata una direzione composta da quattro esperti». E, prosegue dunque: «Il cambio ai vertici dell'arsenale di Capriola. Un esponente dell'economia fiumana e croata».

Gli opposti nazionalismi

(2)

Un regio decreto del 7 aprile 1927 sentenziava l'italianizzazione dei cognomi. Quello di alterare i cognomi era un vizio già manifestato dai preti slavi, che ai tempi dell'Austria custodivano i registri anagrafici e c'era stata una protesta ufficiale di un deputato italiano al parlamento di Vienna, ove aveva presentato un elenco di varie migliaia di cognomi italiani slavizzati. Ed il vizio non sembra ancora estinto se ad Albona perfino il nostro Giuseppe Verdi era stato trasformato in un "Josip Zeleni" e Giacomo Scotti è costretto spesso ad intervenire contro la croatizzazione di illustri italiani della Dalmazia e dell'Istria. Ma quale fu la reale applicazione del regio decreto del 1927?

Negli anni 30 al liceo classico di Fiume – poi soppresso dagli slavi – avevo un compagno di banco che si chiamava Juretic ed altri compagni di classe che si chiamavano Persic, Dusic, Maurovic, nonché un professore di cognome Negovetic. Analoga era la situazione nelle altre classi del liceo; ma nessuna di quelle persone ebbe a lamentare alcunché per il cognome che portava. Il che significa che chi voleva conservare il proprio cognome slavo, poteva farlo tranquillamente senza incorrere in sanzioni di alcun genere. Resta però il fatto che a molti slavi non dispiaceva per niente l'italianizzazione del cognome, come si poté constatare dopo il 1945, quando, nonostante le pressioni e le minacce delle autorità jugoslave, non pochi di loro si rifiutarono di riprendere il cognome primitivo.

Quanto alla "italianizzazione" dei toponimi, sarebbe molto opportuna per l'autore del suddetto articolo una visita al CRS di Rovigno, dove esiste una bella collezione di carte geografiche della regione, stampate al tempo dell'Austria. Vedrebbe che le località indicate con nomi italiani sono assai più numerose di quanto si creda. Oggi quei nomi sono diventati tutti slavi, a dimostrare che la slavizzazione del territorio è stata integrale.

Nessuno vuole ora negare le colpe e le responsabilità del regime fascista, una volta sgonfiate e ricondotte alle loro giuste proporzioni; sta il fatto però che, nonostante tutto, gli slavi avevano potuto restare quasi tutti sulla loro terra, mentre gli italiani hanno dovuto quasi tutti andarsene; e se la natura di un regime si valuta dagli effetti prodotti, dobbiamo concludere che quello instaurato dagli slavi è stato decisamente peggiore di quello instaurato dall'Italia".

Sergio Borme

(corrispondenza già pubblicata sulla "Voce del popolo")

Al Sindaco di Arona (prof. Mario Velati)

Illustrissimo Sig. Sindaco, con riferimento al ns. colloquio, durante il quale Lei disse che Arona era troppo distante dall'Istria e Fiume per interessarsi della cosa, le faccio presente che l'Istria e Fiume distano molto meno da Arona, che Napoli.

Le rendo poi noto, che il Suo predecessore, il Podestà (Sindaco) di Arona Colonnello Romerio, accorse nel 1919 a Fiume con D'Annunzio, per difendere la Sua Italianità e nella città trovo l'aronese avvocato Bianchi il quale era accorso a Fiume per la stessa ragione.

Per cui in nome di questa "intelligenza" aronese che si sacrificò per la mia Città, per il fatto che in Ghemme a pochi chilometri di distanza, vive la sorella della grande martire Istriana Norma Cossetto, diciassettenne violentata mutilata e gettata viva con le mani legate con il filo di ferro dai comunisti, La prego voler dedicare una via o un cippo al cimitero di Arona ai martiri Istriani e Fiumani vittime della ferocia delle foibe.

Con rispettosi ossequi

Gualtiero Pollesel di Tournai

Comunicato stampa della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati

56 anni dopo quel 10 febbraio 1947, data del Trattato di Pace di Parigi, il Governo Italiano ringrazia gli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati per l'alto valore della loro testimonianza di italianità e chiede scusa per il mezzo secolo di silenzio sulla loro storia del confine orientale, considerata scomoda. A constatarlo l'Esecutivo della Federazione, riunitosi a Roma il giorno dopo la Giornata celebrativa della Memoria, voluta per la prima volta dalla Federazione, per ricordare e far conoscere alla nazione, "una vicenda dimenticata per troppo tempo e rimasta nelle pieghe della nostra storia", come ha affermato il Presidente della Camera Pierferdinando Casini.

È stata espressa soddisfazione ed anche apprezzamento per le presenze politiche ed istituzionali che hanno dato particolare rilievo alle iniziative programmate. Il 10 febbraio in mattinata a Roma, il Vicepresidente della Camera Publio Fiori ed il Ministro degli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, davanti all'Altare della Patria, hanno promesso che di questi temi si continuerà a parlare, per restituire dignità alla storia di un popolo sparso in Italia e nel Mondo.

Hanno segnato una svolta di questa giornata sia l'intervento del Presidente Pierferdinando Casini in apertura di seduta della Camera, quanto il discorso del Vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini al Quartiere Giuliano Dalmata di

10 febbraio: 1947 - 2003

Roma.

Alla Camera, all'intervento del Presidente Casini ha fatto seguito quello del Ministro Tremaglia: applausi sono stati rivolti alla delegazione degli esuli presenti in aula.

[... l'on.] Fini - [parlando] nella piazza principale del Quartiere Giuliano dalmata di Roma - [...] ha chiesto perdono agli esuli "per tutto ciò che è accaduto e per tutto ciò che colpevolmente i libri di storia non hanno raccontato né insegnato". Ha citato le parole di Giani Stuparich sullo stretto legame tra l'amore della libertà e l'amor di Patria. Ha ribadito inoltre la necessità di restare vicino agli italiani della minoranza d'oltre confine e di varare progetti comuni in Parlamento anche con l'adesione dell'opposizione, rappresentata in occasione della cerimonia romana dal senatore Willer Bordon e dall'on. Marcella Lucidi, per una legge che riconosca il 10 febbraio Giornata della Memoria dell'Esodo [...].

Tra gli ospiti anche il Ministro delle Comunicazioni Gasparri, che in merito ai beni abbandonati, ha affermato che il Governo attende un segnale chiaro dai due Paesi, Croazia e Slovenia, che vogliono entrare in Europa, nonché il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione.

Sentita la partecipazione a Roma dei rappresentanti del Friuli Venezia Giulia: Regione, Provincia e Comune di Trieste, ai massimi livelli, con una folta delegazione delle nostre Associazioni triestine, città che si riconferma capitale dell'esodo. [...]

Libertà e Patria

Mi rivolgo, a nome del Governo Italiano, a lei signor Presidente Brazzoduro, e a suo tramite ai tantissimi connazionali di Fiume, di Pola, di Zara, di Dalmazia. A lei, a nome del Governo, ma in questo caso anche di tutto il popolo italiano. Mi rivolgo a lei per un ringraziamento e per delle ufficiali scuse. Il Governo la ringrazia, e vi ringrazia, per tutto ciò che in questi lunghissimi decenni avete fatto perché il ricordo rimanesse vivo, perché l'oblio non cancellasse il vostro dolore, perché i vostri figli e i vostri nipoti sapessero ciò che i libri di scuola, colpevolmente, non insegnavano.

Il ringraziamento, e contemporaneamente, a nome del Governo, le scuse, per l'insensibilità che per tanto e troppo tempo, ha caratterizzato le istituzioni nei confronti della vostra umana tragedia che era ed è tragedia del nostro popolo [...].

E io voglio dedicare, ammeso di averne l'autorità, questo momento, la vostra commozione, la nostra partecipazione, al ricordo dei tanti che non hanno avuto in sorte, di vivere questo piccolo ma significativo momento: i tanti, i troppi, che hanno chiuso gli occhi con nel cuore, e il più delle volte anche sulle labbra, il nome della loro città, il nome della loro e della nostra Patria [...].

L'identità che stiamo costruendo è l'identità dell'Europa. Saremo buoni europeo se saremo orgogliosamente figli della terra in cui siamo nati. Rileggendo, in questi giorni, alcuni dei tanti libri che, il più delle volte, in modo semi clandestino, nel corso di questi decenni, sono stati pubblicati e divulgati, ho avuto il piacere di trovare, proprio in quel bel volume di padre Rocchi, una espressione che credo suggerisca il vostro spirito ma, al tempo stesso, il tempo in cui viviamo. È l'espressione di un artista, Giani Stuparich, troppo presto dimenticato che, poco prima di morire, alla fine degli anni Cinquanta, scriveva: "l'amore della libertà e l'amore di patria sono due sentimenti basilari dell'uomo civile e chi non li ha non sarà mai un buon cittadino né della propria nazione né dell'Europa né del mondo, sarà semplicemente uno sbandato che non metterà radici in nessun posto e si lascerà imbrancare dal primo venuto che l'assoggetterà con la forza. L'Esodo è un sacro ammonimento".

Ecco, io credo che ogni giuliano e ogni dalmata, ramingo

nel mondo, abbia saputo mantenere, in cuor suo, una forte identità, quell'identità che orgogliosamente lo faceva essere e sentire italiano e divenire il buon cittadino che in ogni luogo del mondo, dalle Americhe come in Australia, teneva vivo nel cuore il ricordo di una terra perduta sapendo che, finché vive la memoria, in qualche modo vi è la certezza di non vederne gelare le radici.

E allora il Governo prende l'impegno, che in altri momenti caro Presidente ci ha chiesto, l'impegno che mi auguro possa essere non solo di una coesione ma di tutto il Parlamento - e mi rivolgo ufficialmente ai rappresentanti dell'opposizione che sono qui quest'oggi e che ringrazio - l'impegno di fare in modo che il ricordo non sia più riservato alle iniziative lodevoli delle vostre associazioni, non sia più prerogativa dei singoli ma sia un momento unificante di tutta la nostra Patria. Il Governo s'impegna a fare in modo che questa data che avete scelto, possa diventare la data ufficiale affinché nel corso del tempo e con tante altre celebrazioni si possa, da un lato, tenere viva e desta la rimembranza e, dall'altro lato,

proiettare un ponte verso il futuro, verso l'Europa, verso il domani.

Abbiamo un dovere, che è quello di tendere la mano alla minoranza italiana che vive al di là della frontiera, abbiamo il dovere di unire i popoli d'Europa nel nome di quei valori che sono i valori della fratellanza.

Abbiamo, tutti insieme, il dovere di fare in modo che, non dimenticando mai, non si possa mai più ripetere una tragedia quale quella che avete vissuto.

Io sono certo, e concludo, che sia forse il modo più bello, certamente il modo più solenne per ricordare coloro che, andandosene perché italiani, perché profondamente convinti delle loro scelte, auspicavano innanzitutto, di poter vedere un giorno compresa la ragione di quella scelta.

Io so e vi chiedo scusa se rinnovello il dolore che in molti casi, per tanti di voi, insieme alla ferita profonda che sanguinava per gli affetti ed i beni lasciati, si univa il senso profondo di un'incomprensione. Tante volte vi siete chiesti perché l'Italia, ufficialmente sembra non capirvi, tante volte vi siete detti "che colpa abbiamo noi, che male abbiamo fatto", soltanto per aver voluto tenere alta la bandiera che era quella della patria, nel tempo stesso quella della fede [...].

Gianfranco Fini
(discorso pronunciato il 10.02.03 al Quartiere giuliano-dalmata di Roma)

Avvicinamento alla verità storica

(1)

Il 10 febbraio 1947 fu firmato il Trattato di pace che regolò la situazione dell'Italia dopo la seconda guerra mondiale. Dopo diciassette mesi di trattative il Governo italiano fu costretto a firmare, nel Salone dell'Orologio al Quai d'Orsay, una pace punitiva che privava l'Italia dell'Istria, di Fiume, di Zara, nonché delle isole adriatiche. L'Assemblea Costituente italiana non poté fare a meno di approvare il Trattato, ratificandolo il 31 luglio successivo con 262 voti favorevoli, 80 astenuti e 68 contrari.

Tale avvenimento chiudeva, provvisoriamente in teoria ma definitivamente nella realtà, una situazione di stallo che si era iniziata il 12 giugno 1945, con la partenza delle truppe jugoslave da Trieste e da Pola, dopo l'occupazione che era avvenuta il 1° maggio precedente.

Nonostante l'allontanamento delle truppe titine, era apparso sempre più chiaro alle popolazioni italiane dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia, con il passare dei mesi e con l'evolversi della situazione internazionale, che l'Italia non sarebbe riuscita a difendere l'italianità di quelle regioni: fin dall'inizio, infatti, Belgrado, forte della sua posizione sul piano internazionale, che la poneva non solamente tra gli Stati vittoriosi ma anche tra i pochi ad aver liberato il proprio territorio dai tedeschi e dagli italiani senza l'aiuto degli Alleati,



10 febbraio: 1947 - 2003

Da Genova

10 febbraio 2003. L'Italia comincia a ricordare, ma forse sarebbe più esatto dire comincia ad imparare, a conoscere.

A Genova, in una manifestazione dal tono solenne, nell'aula consiliare della Regione Liguria, a cura del locale comitato dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, una serie di autorevoli personaggi – in maggioranza non giuliano-dalmati – ha parlato ai presenti della nostra tragedia di 50 e più anni fa, delle nostre sofferenze, del nostro sentimento nazionale del nostro senso della libertà, delle nostre scelte concretatesi con altre sofferenze in altre più o meno dolorose vicissitudini. Ma chi erano queste persone, i non esuli, due autorevoli uomini politici regionali con elevate responsabilità istituzionali, i vice presidenti rispettivamente della Giunta e del Consiglio regionale, uno storico, autore di un libro sul nostro esodo, un professore ordinario dell'Università di Genova. Presenti, oltre alle numerose associazioni combattentistiche e d'arma che sempre ci onorano con la loro presenza ai nostri incontri, alcune autorità civili e le massime autorità militari della regione.

Ben lontani dunque i tempi in cui erano scarse e di basso profilo politico le personalità pubbliche e gli uomini di cultura presenti alle nostre cerimonie; per non parlare di una visita alla foiba di Basovizza per deporre una corona d'alloro sul monumento, in occasione di un raduno nazionale fiumano a Trieste, ai tempi del nostro sindaco Schwarzenberg, allorché fummo costretti a prendere atto che nessun personaggio locale, dico nessuno – fosse uno "straccetto" di assessore locale o un modesto funzionario prefettizio – si era degnato di presenziare insieme a noi ad un atto di omaggio alle vittime cadute in quel luogo.

Vorremmo poter dire che oggi l'Italia sta prendendo coscienza di una memoria storica, che è soprattutto nostra ma che dovrebbe esserlo di tutto il popolo italiano. Viene da chiedersi se questo 10 febbraio, anche per il quasi contemporaneo celebrarsi in altre località di manifestazioni analoghe, sia forse l'inizio simbolico di un diverso approccio a un evento storico – il nostro esodo – sinora circondato da un imbarazzante silenzio. È forse la fine di un atteggiamento di una parte della cultura italiana che sino ad oggi ha considerato la nostra testimonianza storica con sospetto e diffidenza?

Purtroppo ci sembra che la risposta a questi interrogativi non possa considerarsi ancora positiva. La svolta che noi esuli ci attendiamo da anni è iniziata – e di ciò dobbiamo essere grati anche al Presidente Carlo Azeglio Ciampi e al suo appello televisivo di fine d'anno 2000 – ma il percorso da compiere è ancora lungo. Molti segnali ci confortano – ed è di grande valenza a questo riguardo l'episodio di domenica 9 febbraio che ha visto il vicepresidente del Consiglio Fini, di AN, e il sindaco di Roma Veltroni, DS, deporre insieme una corona di fiori sull'Altare della Patria per ricordare le vittime delle foibe e la diaspora dei trecentocinquanta mila giuliani e dalmati. È la prima volta che due autorità politiche appartenenti ai due schieramenti opposti compiono un gesto che non può essere interpretato di buon augurio. Ma la sinistra italiana non ci ha ancora sdoganato, la discussione storica sulle vicende belliche e politiche succedutesi sul confine orientale negli anni 30 e 40 è ancora inquinata da un veleno di sospetti e diffidenze, la proposta di una rilettura di quelli avvenimenti è giudicata un atto reazionario, l'accusa di revisionismo è sempre pronta a essere lanciata.

La speranza è sempre l'ultimo sentimento a morire ma non ci può rasserenare il fatto che a Genova i politici che ci hanno esaltato per i nostri sentimenti e comportamenti fanno parte di una maggioranza di centro-destra, mentre in aula al banco della presidenza, il posto riservato al presidente della Provincia (centro-sinistra) era desolatamente vuoto.

Giulio Chinchella

PS. In questa occasione l'A.N.V.G.D. ha diffuso a Genova un manifesto che si conclude con le seguenti parole:

[...] Giunti in Patria i Profughi non furono certo accolti dai connazionali con entusiasmo, sia per motivi socio-economici (mancavano le case e pure il lavoro), sia per ragioni politiche (le sinistre, in particolare, li consideravano scomodi e pericolosi testimoni della ferocia della dittatura comunista di Tito e, per tacitarli, fu montata una campagna denigratoria, zeppa di menzogne). Pure i partiti di "centro", per non scontrarsi con le "sinistre", ed anche perché consideravano gli Esuli quantomeno un fastidioso problema, fecero ben poco per venire loro incontro, intenti com'erano, tra l'altro, a interessare rapporti politici di buon vicinato e proficui scambi commerciali con la Jugoslavia [...].

Solo recentemente si è cominciato, anche se con estrema cautela, a riconsiderare l'Esodo dei 350.000 Profughi giuliano-dalmati come un episodio facente parte delle vicende nazionali: il merito di tale svolta va attribuito in grandissima parte, al nostro Presidente Carlo Azeglio Ciampi che, nel suo discorso televisivo di fine anno 2000, rivolgendosi agli Italiani, aveva testualmente detto: "NON DOBBIAMO DIMENTICARE LA TRAGEDIA DEI GIULIANO-DALMATI" [...].

Da Varese

Il giorno 10 corrente – Giorno della Memoria – il Comitato di Varese ha fatto celebrare una Messa presso la Cappella del Cimitero cittadino di Belforte alla quale hanno partecipato oltre cinquanta esuli.

Alla cerimonia, alla quale è seguita la deposizione di una corona di alloro ai piedi della targa che ricorda i nostri defunti, hanno presenziato il Prefetto di Varese dott. Guido Tardone ed il Sindaco sig. Aldo Fumagalli. Il quotidiano locale "La Prealpina" ha dato ampio rilievo alla manifestazione anche perché il Sindaco ha dato la sua disponibilità per una manifestazione da tenersi a breve in un teatro cittadino e dedicata – in accordo col Provveditore agli Studi – all'Esodo ed alle Foibe, manifestazione, questa, rivolta soprattutto alle scuole superiori della città.



A Roma, in occasione della Giornata della Memoria, è stata consegnata al nostro Segretario Generale Mario Stalzer una targa d'argento quale concreto riconoscimento per molti anni di silenzioso lavoro a favore della nostra Comunità.

Avvicinamento alla verità storica

► da pag. 3

assunse in quelle zone atteggiamenti e provvedimenti tipici di chi esercita una vera e propria sovranità territoriale.

A ben poco valsero gli appelli e i ragionamenti di De Gasperi, che sottolineava come l'Italia si fosse battuta contro il fascismo e che raccomandava di non riunire in una sola immagine negativa le responsabilità del regime fascista e quelle della nazione italiana nel rapporto con sloveni e croati; a nulla valse l'impegno di mons. Santin, vescovo di Trieste, la cui sovranità pastorale si estendeva anche nella "zona B".

Ben più rilevanti, a livello di peso politico, furono le rivendicazioni jugoslave, appoggiate dalla potenza sovietica, la quale vedeva realizzarsi il vecchio sogno di potersi affacciare, attraverso lo sbocco sull'Adriatico, sui "mari caldi".

Il controllo internazionale ebbe efficacia a Trieste, presto dichiarata "Territorio libero" e

sottoposto al controllo amministrativo e politico alleato, ma scarso fu il suo peso nella zona "B", come si dimostrò allorché, tra il marzo e l'aprile 1946, essa fu visitata dalla Commissione alleata: la pesante propaganda – spesso intimidatoria – delle autorità jugoslave contro la comunità italiana e il contemporaneo rafforzamento militare di Belgrado nella zona di confine riuscirono a condizionare la Commissione alleata che rimase impressionata dalle imponenti manifestazioni popolari a favore di Tito anche nelle zone a maggioranza italiana. Si trattava evidentemente di propaganda al limite della provocazione e il Governo italiano, appoggiato dal Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria, protestò vivacemente nel tentativo, presto rivelatosi vano, di garantire alla comunità italiana libertà di espressione e di manifestazione.

Giuseppe Parlato
(1. continua)

(relazione presentata il 10.02.03 al Quartiere giuliano-dalmata di Roma)



Da Novara

Il giorno 8 febbraio 2003, in occasione della ricorrenza del 56° anniversario della firma dell'infelice trattato di pace (10 febbraio 1947), nella Chiesa di San Giovanni Decollato a Novara, si è tenuta una messa in suffragio delle vittime delle stragi nella Venezia Giulia e Dalmazia perpetrata dagli Jugoslavi. Vi hanno presenziato molte persone tra cui autorità Civili e Militari con molti Labari di Associazioni d'Arma.

Il Presidente, avv. Luigi Peteani, ha aperto la cerimonia leggendo un telegramma di partecipazione da parte del Prefetto di Novara, Sua Eccellenza Sig. Renato Pisani, e durante la cerimonia la Professoressa Nerea Romano Pagani, ha illustrato la tragedia subita dagli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati da parte delle orde Titine.



Tito e i suoi massacri inghiottiti dalla terra

una del fatto, e cerca di spiegare a «sorta di silenzio di stato» sulle stragi già nell'immediato dopoguerra: sono state infazioni della politica internazionale e quella nazionale a limitare l'interesse e la conoscenza. Come la rottura del 1948 fra Tito, a Guerra fredda appena iniziata, l'Occidente guardò con condiscendenza al regime o. Tra le seconde, la difficile geopolitica emersa dal pace (con Trieste che non...

Costretti alla fuga Addio alla terra e ai propri beni

Coperte appese a un filo 'Box' per ogni famiglia

Un collage tratto da un servizio giornalistico, curato dal quotidiano cremonese "La Provincia" in collaborazione con il locale comitato dell'A.N.V.G.D..

Non più "anonimo"!

(... e de' Bonculovich?)

Ci scrive da Milano Sergio Siberia, rivendicando la paternità dell'esercitazione poetica intitolata "El spuntin", da noi erroneamente attribuita ad un... "Anonimo de' Bonculovich".

Ci scusiamo con l'interessato e ci rammarichiamo per il fatto che "El spuntin" si sia esaurito in sole quattro puntate del nostro Notiziario.

10 febbraio: 1947 - 2003

Da Bologna

Con l'aiuto fattivo del Presidente del Quartiere Saragozza dr. Alberto Vecchi, nella sala Farnese della sede del Comune, alla presenza di tantissimi uditori e con la partecipazione di qualificati relatori il giorno 1° febbraio sono state ricordate le nostre vicende ("esodo", "foibe", "beni abbandonati").

Successivamente il giorno 10 febbraio nel Giardino dedicato "Ai Martiri dell'Istria Venezia Giulia e Dalmazia" si è ricordato l'infelice giorno del 10 febbraio 1947.

Alla presenza di oltre trecento persone (e non poche decine come si legge in un articolo del "Resto del Carlino"), con la partecipazione delle rappresentanze d'arma, di consiglieri comunali e di rappresentanti pubblici dei comuni della provincia, è stata posta una corona d'alloro sul cippo commemorativo, e da parte del Presidente Provinciale A.N.V.G.D. Segnan Marino si è avuta la commemorazione ufficiale.

A seguire, nella vicina chiesa di San Gioacchino, Padre Toschi (responsabile dei rapporti tra la Chiesa Cattolica e le chiese dell'Est), ha celebrato la S. Messa in una chiesa piena di gente e con la presenza del Vicesindaco di Bologna ing. Salizzoni. Nell'omelia Padre Toschi ha ricordato il nostro dramma e ha pregato per tutte le nostre famiglie e perché si possa finalmente trovare una pace per tutti.

Da Latina

Il Concittadino Benito Pavazza ci fa pervenire copia di un ordine del giorno proposto dall'avv. Cesare Bruni di A.N. e votato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Latina.

Eccone la parte conclusiva: "[Premesso] che dopo tanti anni di "Memoria separata" è giunto finalmente nel nostro paese il momento di ricostruire una "Memoria storica comune", poiché le migliaia di infoibati e di esuli appartengono a tutta la Nazione Italiana, così come la millenaria storia di città, come Pola, Fiume, Zara, Ragusa [...].

IL CONSIGLIO COMUNALE [DI LATINA]

Nel condannare ogni forma di pulizia etnica esprime la propria solidarietà agli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, la volontà di contribuire affinché la memoria del tragico esodo dei 350.000, con il suo corollario di infoibamenti, non svanisca con il passare del tempo oltreché la volontà di contribuire alla salvaguardia della cultura, delle tradizioni, della storia degli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia.

Auspica che il processo di unificazione europea comporti anche la pacifica possibilità per gli esuli italiani di poter ricongiungersi, in qualunque forma, con la loro storia e le loro terre.

L'altro ieri (e prima ancora)



I giorni della svastika (a Fiume)

(17)

A Drenova la mattinata passò sonnolenta sotto il caldo sole di primavera. Alle undici comincio lo spettacolo, e durò tre ore: saltava tutto, nel porto, una banchina dopo l'altra, fragorosamente, con alte colonne di polvere lente a posarsi. Chi poteva, guardava in giù sgretolarsi i blocchi di pietra d'Istria delle banchine e la lunga diga spezzettarsi in monconi e le gru sprofondarsi in mare, maledetti. Poi tutto fu silenzio sotto il sole. Attesi con ansia il botto della centrale elettrica, ma non venne.

Gli eventi stavano comunque precipitando. Non tornai più a Drenova, infatti. Si stava sbaraccando tutto. Corsi all'ufficio. L'economista stava pagando gli stipendi. Disse che i tedeschi stavano tagliando la corda. Gli chiesi se potevo prendere il tavolo da disegno, il pulto, gli sgabelli. Mi disse: - Prendi quello che vuoi.

Corsi a prendere un carretto. Lucio mi diede una mano a caricare la roba che, dicevamo, si sarebbe resa utile un giorno. E poi andammo a scaricarla nel magazzino di un'impresa edile allo Scoglietto, di là dal ponte.

Affrettandoci per le vie deserte, il Lucio mi disse: - Non te l'ho detto prima per non farti venire un accidente, ma io e Vinki siamo stati chiamati un'altra volta alla Gestapo per quella maledetta carta, di cui tu pensavi non sapessimo niente. Ci siamo stati un giorno intero e c'era anche Schott, che metteva la mano sul fuoco per noi, e non gli passò mai per la mente di te. Poco intelligente però. Chissà dove sarà ora. Ormai è tutto finito. Dormi tranquillo con moglie e figlia.

Non risposi, grato in cuor mio che anche lui avesse lasciato cadere in poche parole l'argomento che era stato il mio incubo per tanti lunghi mesi. Avevo però i miei dubbi quanto alla tranquillità delle mie future notti.

Lasciandoci al solito bivio, dissi: chissà cosa ci porta il domani...

Enne Enne
(1. continua)

L'altro ieri (e prima ancora)



Palatucci: inglobati nel Küstenland

(2)

Invece in una relazione "riservatissima" dd. 26 luglio 1944, Palatucci scriveva fra l'altro (cfr. il vol. "Giovanni Palatucci, il poliziotto che salvò migliaia di ebrei, edizione Laurus Robuffo, Roma, 2002):

"Fermamente convinto che la Questura abbia ancora un ruolo importantissimo da svolgere in questo estremo lembo d'Italia, ho dedicato ogni sforzo al proposito assillante di ridarle compattezza negli animi e efficienza nei mezzi. A tale scopo, fin dall'Aprile decorso mi adoperai nel modo più fattivo, per istituire rapporti di comprensione e di fiducia con le Autorità germaniche, civili e di Polizia, da cui mi ripromettevo anche un appoggio materiale, che avrebbe ben potuto essere considerato un indennizzo alle gravi perdite a noi inflitte, con la sottrazione, avvenuta fin dal decorso settembre, di armi, munizioni ed automezzi".

Più avanti il Palatucci avrebbe scritto:

"I rapporti personali tra me, l'Ufficio del Consigliere Germanico, l'SS. Obersturmannführer... e il Comandante della Polizia di Sicurezza sono improntati a cordialità - e a quanto mi consta - a sentimenti di fiducia verso la mia persona.

Perdurano, tuttavia, taluni equivoci, ad esempio questo: che il comandante dello Sicherheitspolizei ritiene che la Questura si accanisca contro il [X] per avere egli "collaborato" con il suo ufficio, facendo delle calunniose delazioni, anche di natura politica, a carico di taluni suoi superiori. Non è necessario attirare la Vostra attenzione sul grave attentato così arrecato al principio di autorità e di disciplina".

Ed il commento successivo sarebbe stato il seguente: "L'episodio ha inciso sull'atteggiamento degli Agenti, soprattutto di quelli meno disciplinati, rendendo più fluidi i vincoli gerarchici. Ha creato una situazione molto sensibile, incoraggiando, nei singoli, orientamenti di una certa rigidità verso i superiori, e determinando in questi una certa ritrosia a far richiami ai dipendenti, per scongiurare il rischio di esporsi ad atteggiamenti o risposte men che riguardosi e disciplinati. Ne consegue che è oggi compito estremamente delicato tenere compatta e disciplinata la compagine degli Agenti della Questura di Fiume".

In pratica il Palatucci avrebbe così concluso questa parte della sua relazione:

"In questa lotta asprissima, serrata, talvolta estenuante, pur potendo contare sulla piena solidarietà di tutti i colleghi e, prima di tutti, sull'appoggio morale dell'ottimo Capo di Gabinetto, Dr... in modo particolare, e del Ten... sono stato assolutamente solo, in quanto il Prefetto non mi ha sorretto né con un consiglio, né con un intervento... Il Prefetto... ignora, sebbene gli sia stato più volte ricordato, di essere il capo della Polizia della Provincia.

Incapace di un gesto di energia e di fierezza, impassibile agli abusi, che in suo nome si commettono [...], non fa nulla, che possa farlo considerare il Prefetto italiano di Fiume italiana. Per quanto concerne la Prefettura, dopo l'accenno alla persona del Prefetto, mi basta rilevare che i rapporti sono limitati alla ordinata collaborazione burocratica.

Cordiali i rapporti con l'Arma.

Buoni quelli con la Guardia di Finanza.

Scorrevoli quelli con la Federazione del P.F.R.

Quelli con il 3° Rgt. Milizia Territoriale (G.N.R.) risentono dell'atteggiamento da esso assunto verso la Questura, sopra esposto, ma si salvano le forme".

Jugoslitoismo 1947

(2)

La jugoprosta denigratoria contro il concittadino Antonio Luksich (Jamini) in data 22 febbraio 1947 veniva poi proposta dalla "Voce del popolo" in questi termini:

"Attivissimo nello svolgere opera disgregatrice fra le masse, questo delinquente diffondeva l'odio fra i croati e gli italiani e la sfiducia verso il potere popolare. Chiamava "pirati" gli uomini eletti dal popolo a governarlo, perché le imposte erano state fissate in modo che non gravassero sui meno abbienti, bensì principalmente sui facoltosi: parlando dei popoli jugoslavi, li indicava sprezzantemente come "popoli balcanici, lontani dalla civiltà occiden-



Una segnalazione polemica (sulla "Voce del popolo" dd. 22.II.1947) della condanna a Fiume di Antonio Luksich e di altre persone.

tale", intendendo per civiltà occidentale quella del dollaro e della sterlina, cioè l'oppressione imperialistica, dalla quale ci siamo liberati con la lotta e contro la quale combattono tutte le forze democratiche del mondo".

Infine, a chiusura di questo brano direttamente diffamatorio nei confronti del concittadino Antonio Luksich, la

"Voce del popolo" dd. 22 febbraio 1947 scriveva:

"Il Luksic [recte Luksich. N.d.R.] appartiene a quella categoria di individui che vorrebbe annullare i risultati della nostra lotta, prima fra questi la fratellanza dei nostri popoli: ma il popolo non si lascia strappare ciò per cui ha dato tanto sangue".

(2. continua)

Ladislao de Laszloczoky, esule

Ladislao Laszloczoky nasce il 31 marzo 1912 a Fiume, da Giulio funzionario dell'amministrazione ungherese, appartenente ad una nobile famiglia polacca, rifugiatisi da due secoli in Transilvania per motivi di libertà religiosa e da Maria Burich, sorella dell'irredentista Enrico, sotto il cui influsso culturale Ladislao, dopo la prematura morte del padre nel 1926, cresce italiano, pur mantenendo contatti con la famiglia paterna a Budapest e Kolosvár/Cluj.

A Fiume apprende la sensibilità per la ricerca storica da Mons. Torcoletti, la passione per l'araldica da Riccardo Gigante, Senatore del Regno e autorevole membro della commissione triestina della Consulta Araldica, il quale gli affida i suoi ultimi scritti sul "Blasonario Fiumano" pochi giorni prima di essere trucidato dalle bande titine.

Sempre a Fiume inizia l'attività bancaria presso la Banca Mobiliare S.A., istituto di credito a capitale ungherese, avendo come collega Leo Valiani. Dopo essersi laureato in Economia e Commercio all'Università di Trieste, passa nel 1937 alla filiale della sua città della Banca d'Italia, ove si troverà in servizio anche nei tragici giorni del 1945. Il 30 dicembre 1940 il Vescovo di Fiume, Mons. Ugo Camozzo lo unisce in matrimonio con Ada Segnan e da questa unione nascerà nel 1945 ad Abbazia il loro unico figlio, Paolo. Dopo la tragica parentesi bellica continua il servizio alla Banca d'Italia prima a Trieste, poi a Udine e nel 1951 viene trasferito alla filiale di Bolzano. A Bolzano, che diviene così la seconda città della Sua vita, nel 1957 lascia la Banca d'Italia e passa alla Cassa di Risparmio di Bolzano, in cui ricopre dal 1960 al 1974 la carica di direttore generale, nonché collegati alla medesima, vari ruoli in sede bancaria della zona triveneta e a Roma.

L'Alto Adige con i suoi archivi stimola anche la ripresa degli interessi per l'araldica: escono negli anni '50 alcune importanti pubblicazioni sull'araldica a Bressanone e Novacella alle quali, nei più di venticinque anni di quiescenza, si aggiungono altri scritti sull'araldica altoatesina, fiumana e nazionale. Dal 1972 è membro, quindi consigliere, infine consigliere onorario dell'Accademia internazionale di Araldica di Ginevra. Realizza anche due lavori storici, uno sulla Cassa di Risparmio da lui diretta, l'altro sulla storia del periodo polacco della propria famiglia (1381-1691) ed ora stava lavorando alla storia del periodo ungherese.

Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Grand'Ufficiale dell'Ordine di Alfonso X "el sabio", Cavaliere d'Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, Cavaliere di Grazia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio; per il ritrovamento di un sigillo sabauo negli archivi altoatesini S.M. Umberto II gli conferì la croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

La sua riconosciuta competenza storico-araldica lo portò a fare parte dal 1991 della Commissione A.G. della Associazione Nobiliare Regionale Veneta; il 6 dicembre 1996, nel corso della riunione della Commissione A.G., consegnò al Commissario Marino Zorzi, nella veste di Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana, il "Blasonario Fiumano" opera di Riccardo Gigante, secondo un desiderio a suo tempo espresso dal defunto Senatore del Regno.

Dopo la scomparsa dell'adorata sposa, nel 1986, alterna periodi di soggiorno a Bolzano e a Milano presso il figlio Paolo; a Milano termina la sua esemplare vita terrena il 16 gennaio 2003.

Religioso come chi proviene da genitori di mista religione, era rigoroso nei principi cristiani, che, pur orgoglioso della tradizione protestante della famiglia paterna, praticava apertamente nelle forme cattoliche scelte per lui dai genitori sin da prima della nascita.

(dall'edizione del febbraio 2003 del "Notiziario dell'Associazione nobiliare regionale veneta)

COME INTERPRETARE MOROVICH

(2)

Il discorso si appunta dunque sulle specificità. Noi troviamo il surrealismo ad esempio a Trieste e a Fiume, potremmo però anche aggiungerci Genova, una cultura che io chiamo "dei porti". Parliamo spesso e volentieri dei confini, la componente mitteleuropea della nostra cultura viene da noi sottolineata e ripetuta, forse anche

troppo, quale etichetta che la gente riprende senza avere una vera conoscenza della sua reale dimensione.

La Mitteleuropea è una realtà che si determina per la necessità di traffici, flussi, commerci del Centroeuropea, che passano per i porti di Fiume e Trieste, sicché la storia delle due città è abbastanza simile. Quando cessa l'unità adriati-



APPUNTAMENTO IN CENTRO

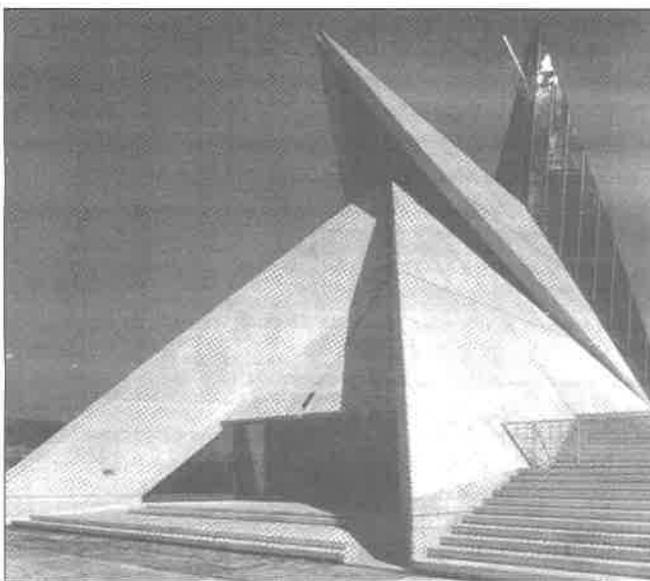


PER L'IMPEGNO E PER L'ATTIVITÀ...

"Mario Stalzer nasce nella nostra città nel 1924, e alla fine della II Guerra Mondiale, di ritorno dalla prigionia in Germania, si stabilisce a Padova. Perduto innamorado della sua Fiume, non appena gli impegni glielo consentono, ama trascorrere qui il maggior tempo possibile. Stalzer, segretario del Libero Comune di Fiume in Esilio, dodici anni fa concorda con la Società di Studi Fiumani di Roma la comune assegnazione dei premi, allora Schwarzenberg, destinati ai ragazzi delle scuole italiane di Fiume. Uomo di poche parole, schivo, opera in silenzio ottenendo unanimi consensi. Si deve anche a lui il successo degli ottimi rapporti tra la CI di Fiume e le Associazioni degli esuli".

Con queste parole nella Fiume d'oltreconfine si è voluto includere in un gruppo di persone "premiare" anche il nostro Segretario Generale. Sulle caratteristiche di questo "premio" sono state fornite le seguenti indicazioni:

Il premio "Rudi Palisca" è l'unico riconoscimento morale che viene assegnato per l'impegno e l'attività svolta dai singoli all'interno della Fratellanza e della Comunità, nonché a favore del GNI. Negli anni del dopoguerra, quando tutto era in rovina, Rudi Palisca fu tra quelli che, con il loro slancio e il loro impegno, contribuirono a organizzare alcune forme di attività in seno all'allora Circolo Italiano di Cultura, in seno al quale i fiumani rimasti avevano già dato corpo al coro ed alla mandolinistica. Sull'esempio di queste, in seguito si diede forma ad altre sezioni, alcune delle quali si sono mantenute sino ad oggi [...].



La moderna chiesa parrocchiale di San Nicolò fatta costruire nel 1988.



La bellissima sede dell'Arcivescovado di Fiume. (Foto gibi)

N.B.: Le due foto sono tratte dalla "Tore" d'oltreconfine, n.s., n. 12, 15.06.02.

ca stabilita da Venezia, con le città che hanno una propria autonomia, si afferma la politica asburgica dei traffici attraverso i due porti. Nell'etimologia più antica della parola, porto significa passaggio di merci. Con le merci però passa anche un modo diverso di vedere e di sentire, ossia passa cultura".

Assumendo a valore paradigmatico "il porto", si può dire che quello genovese ha valorizzato Morovich in maniera piuttosto diversa rispetto a quello triestino?

"Sì, è diverso. Io temo però che con l'andar degli anni la capacità di "comprenderlo meglio", che dovrebbe essere tipica di Trieste, si vada perdendo, nel senso che l'italiano che vive a Fiume e in Istria può recepire meglio la ricchezza, la drammaticità, la mediazione fra culture diverse. Temo che invece il triestino, oggi, la comprenda in misura minore. Magari la comprende anche in maniera adeguata, ma la valorizza meno. Io non so quanto Trieste conosca oggi Morovich. So invece che vi sono studiosi in diverse parti d'Italia che lo apprezzano. L'attenzione della Liguria, a livello di studiosi, per questa nostra cultura, è molto notevole: si pensi a Montale che scopre Svevo. Perché c'è questa "migrazione" verso la Liguria? Perché essa presta attenzione alle culture delle altre aree... Basti pensare alla rivista "Resine" in cui troviamo spesso firme di autori giuliani [...].

(da un'intervista ad Edda Serra a cura di Mario Simonovich già proposta sul "Panorama" d'oltreconfine)



La vignetta del «New Yorker» © 2002 The New Yorker collection from Cartoonbank.com



«Per me, una confessione è decisamente troppo autobiografica»

La VOCE del PIPOLO



- el nostro barbier parla 'ssai poco
- ciò, mejo che dir monade, no te par ?!



Un "contro-suggerimento"



Dall'Australia Mario Negovetich ci scrive una lunga lettera (pessimistica) in merito agli indennizzi sui nostri beni abbandonati. Eccone alcuni passi:

"Le leggi di ieri, le nuove, l'ufficio [ministeriale, N.d.R.] le trattative con la Slovenia e Croazia e le interminabili promesse ect. non conducono a nessun risultato".

"Uno scritto su "La Voce di Fiume" suggerisce l'aiuto del Governo Americano. Per risolvere questi problemi, come cittadino Fiumano - Italiano e Americano, consiglieri a questi signori di Roma a mettersi a lavorare con prontezza [...] e senza l'aiuto di nessuno".

Oltralpe e ancora più in là

Solo un piccolo appuntamento

Il 16 settembre u.s. avevamo scritto sul nostro Notiziario (pag. 8, ultima colonna, in fondo) che "La Voce del popolo" dd. 26 luglio u.s. aveva segnalato il conferimento

di un premio (da parte del ministro Mirko Tremaglia) alla signora "Gigliola Russignan, rappresentante in Canada degli esuli fiumani".

Sull'esattezza di questa notizia esprime varie riserve la signora Dinora Brentin in Bongiovanni, scrivendoci fra l'altro:

"Noi non vogliamo aprire come si dice qui "a can of worms - una scatola piena di vermi", ma vorremmo sapere [se], come e quando [la suaccennata signora è stata eletta...] nostra protettrice.

Senza pregiudizi di nessun genere [... chiediamo] "due righe" tante quante ne sono bastate per sapere del ruolo della signora sopraddetta e darci "equal time - uguale spazio" per noi fiumani d'oltreoceano.

Non vogliamo offendere, ne' entrare in guerra, solamente la cortesia di una spiegazione [...] solo un piccolo appunto".

Sportivi poco noti

Sulla stampa ed alla televisione spesso si ricordano i campioni di sport degli anni trenta - quaranta. Nomi ben conosciuti da tutti e di gran valore. Ma c'erano anche campioni così chiamati incogniti, forse non tanto conosciuti ma certamente erano campioni di quella era che hanno dato un gran piacere ai tifosi che li seguivano nei vari sport. Uno di questi mi si presenta alla memoria ed è Carlo Dragovich (Drago), nato a Fiume il 18/10/1910. Abitava al n. 7 Via del Carso, Fiume.

Un apprezzato portiere che ha giocato negli anni Trenta-Quaranta con varie squadre perché allora non si facevano lunghi campionati ma solo certi tornei e poi ognuno poteva partecipare con altre squadre, senza contratti come oggi. Fra le squadre nelle quali Drago ha giocato c'erano l'Orient di Sussak e un breve tempo anche l'Audace di Fiume e qualche altra squadretta.

Buon portiere molto coraggioso, sicuro fra i pali, molto elegante nel vestirsi (a quel tempo erano ben costosi gli abiti). Ma lui spiccava sempre fra gli uomini. Un vero amico fra amici, poi aveva uno sguardo fotografico e gli avevano dato il nomignolo di Clark Gable, attore stimato di quell'epoca, e il nomignolo era proprio adatto a Lui perché era un vero gentiluomo.

Purtroppo Drago ci ha lasciato (alla sua bella età di novant'anni), non di malattia ma di età avanzata, anche se era un campione incognito per la stampa ma per noi fiumani un esempio di modestia e bontà, io credo che siano attribuiti di enorme valore.

Caro Drago campione sportivo incognito riposa in pace.

Mario Stillen
Australia

Dalle nostre città

Da Roma

In una sala particolarmente affollata del Ristorante "Zeus" il Consigliere Sergio Viti ha aperto la riunione di febbraio al posto del cav. G.R. CR Giuseppe Schiavelli purtroppo assente per un piccolo intervento che si è risolto perfettamente. Tra i presenti, il sempre gradito On. Flavio Palumbo di Alleanza Nazionale che ha presentato un Suo libro "Il mio credo" sui confini Orientali d'Italia. Presenti anche amici romani, contenti di partecipare alle nostre riunioni.

Alla conclusione della riunione, il nostro Consigliere Viti, ringraziando gli intervenuti, si augurava per il prossimo incontro la presenza dei coniugi Schiavelli.

Nell'Accademia militare di Modena

Abbiamo incontrato la Patria il 20 febbraio u.s., invitati dal Brig. Gen. Massimo De Maggio, Comandante dell'Accademia Militare di Modena; abbiamo incontrato la Patria di domani, o meglio, i giovani che oggi hanno scelto di rappresentare domani la nostra identità e la nostra Bandiera.

Era sogno incredulo qualche tempo fa, allargare la diffusione della nostra tragedia a chi mai aveva ancora sentito di noi, a chi non sapeva ancora che la nostra terra era appartenuta anche ai suoi avi, era appartenuta alla latinità della nostra Italia.

Fu amore per la Storia e per la Verità che appartengono alla dignità di ogni popolo, il proporsi per una lezione-testimonianza agli Allievi dell'Accademia Militare di Modena, fu altrettanto Amore di Patria l'assenso consapevole ed entusiasta del Comandante De Maggio.

Preziosa catena di trasmissione fu il Capitano della Croce Rossa Italiana, Ornella Governatori Molinari, "fiumana" di adozione, ma esule nostalgica per amore. Ornella, conosciuta e stimata, fu la promotrice dei nostri incontri con il Comandante.

Fu apprezzata l'iniziativa che doveva colmare negli Allievi il vuoto storico che la Scuola aveva loro lasciato.

Trovammo atmosfera di Patria, atmosfera di speranza e di fede, trovammo interesse a diffondere e voglia di sapere.

Avremmo voluto che tutti gli Esuli che ancora credono nel domani fossero con noi, per continuare a credere ed a far sperare, nella magnanimità del tempo che è galantuomo, anche coloro che, molte volte solo per pigrizia mentale hanno rifiutato la tenzone doverosa per chi, come noi, è responsabile portatore della verità storica.

Palpitò il nostro cuore ormai tanto provato, nel sentire dalla viva voce del Comandante, le scuse di una parte d'Italia tanto importante, che noi estendiamo a tutti gli Esuli che come noi, spasimano per avvicinarsi alla Redenzione che da troppi anni attendiamo e per la quale troppo pochi ancora combattono con il sacrificio e la generosità personale che rispecchiano le nobili radici di un Popolo sfortunato.

Grazie giovani Allievi, per quello che ci avete inconsapevolmente dato. Ne saremo degni ed educeremo per Voi i nostri figli e nipoti che nel futuro vi aiuteranno a far sventolare la nostra Sacra Bandiera.

Nidia Cernecca e Gidi D'Agostini

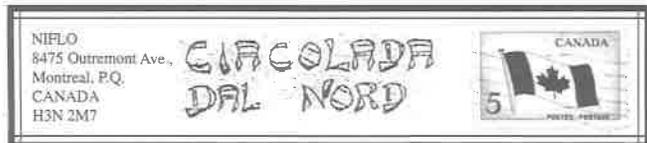
N.d.R.

Riceviamo e pubblichiamo questo testo scritto a due mani da Nidia Cernecca e Gigi D'Agostini che continuano nelle loro peregrinazioni da una parte all'altra dell'Italia per diffondere la nostra Storia con conferenze e convegni.

Recentemente hanno incontrato i giovani della "Consulta Provinciale degli Studenti" di Lecco ed in precedenza i 300 studenti di Ortona (CH) che hanno gremito l'Aula Magna del loro Istituto insieme alle Autorità militari e civili, tra cui i Sindaci di Ortona, di Chieti e di Avezzano, oltre all'Assessore alla Cultura della Provincia di Chieti.

Grande soddisfazione ha coronato la conferenza storica, in uno con la presentazione del libro "Foibe, Io accuso" di Nidia Cernecca, al Villaggio Giuliano-Dalmata in data 25 gennaio u.s. ed all'Università di Teramo con gli studenti autori di una loro videocassetta con interviste ed immagini girate in Istria sulle Foibe.

Ad Avezzano (AQ) in una manifestazione di due giorni, il 22 e 23 marzo, si è avuta oltre alla conferenza sulle foibe e l'esodo, anche l'intitolazione di una strada "Ai Martiri delle Foibe". A Verona è in programma una serie di incontri con gli studenti della città e provincia e con la cittadinanza.



Ogi vojo acontentar un pochetin quei dela Riviera del Carnaro, anzi più prezisamente quei de Laurana. Go trovado infatti una bela cartolina antica a colori, che mostra un per de vile o alberghi, un bragozzo e una barca con do pescadori in mar.

El vecio nome del posto xe indicado come Lovrana. La cartolina xe datada 19.1.1921 e xe stada spedita a un zerto Opetic Giovanni a Bisterza.

Per chi che no sa, Bisterza xe stada ani dopo ciamada Villa del Nevoso e adesso xe Ilirska Bistrica.

Molto interessante el fato che la cartolina xe afrancada con un francobollo Fiuman verde de 15 centesimi col Danunzio e col suo moto Hic Manebimus Optime. Ghe xe anca una soprastampa de Governo Provvisorio.

Chi che ga mandà sta cartolina ga dismentigà de firmarse, ma ghe fa saper al destinatario che ghe ze nata una fia ai 9-1 e che no xe gnente de mal.

No me xe tropo ciaro se el voleva dir che tuto xe andà ben o che no xe gnente de mal se xe nata una femina. El finisce con un saluto da tuti tre lori e con arivederci e adìo.

E cussì anca mi ve saluto fino sta altra volta.

Niflo



Il nostro dialetto

(19)

Gondon * - Profilattico dal nome del suo ideatore: Condom. Veniva usato anche come ingiuria, per stupido e ignorante. El xe un gondon! Data la forte somiglianza, a volte si usava scherzosamente in luogo di boldon, per sanguinaccio.

Loc * - Solcometro, strumento che serve per misurare la velocità delle navi. Ingl. Log (pron. Log).

Henz * - oppure **enz** * - Fallo di mano nel giuoco del calcio. Ingl. Hand.

Opsaid * - Termine calcistico, fuori giuoco. Ingl. Offside



(pron. Ofsaid). Comune vedasi corner.

O-raït - Bene, sta bene. Ingl. All right (pron. Ollrait). Sostituito dopo la guerra con OK. Per compiacere i poliziotti americani spesso vecchie e vecchi fiumani dicevano accomiatandosi Rochei.

Otriger* - Canotto fuoriscalmo. Ingl. Outrigger (pron. Atridge).

Pic * - Picco, sostegno superiore delle vele auriche. Ingl. Peak (pron. Pi:k).

Pled* o **plet*** - Coperta da viaggio, spesso con disegno scozzese. Parola comune sia in tedesco che italiano. Ingl.

Plaid (pron. Plæd).

Schif * - Canotto fuoriscalmo per vogatore singolo. Ingl. Skiff (pron. Skif).

Scuna * - Goletta o ogni altro veliero da carico con prua lanciata da cui si protendeva il bompresso. In modo improprio tale nome veniva dato indipendentemente dalla velatura che per la goletta avrebbe dovuto essere senza vele squadre ma di sole rande. In altri dialetti giuliani veneti è detto anche scunèr. Ingl. Schooner (pron. Sku:ne).

Slepa * - Ceffone, fetta, oltre che dal tedesco, vedasi, potrebbe derivare dall'Ingl. Slap (pron. Sæp), solo con il significato di ceffone.

Sc'rapnel * - Granata a frammentazione citata spesso dai reduci della prima guerra mondiale. Deriva dal nome del Generale inglese, suo inventore, Henry Shrapnel.

Tram * o **Tramvai** * - Dall'inglese Tram o Tramway (pron. Træm o Træmuei). Potrebbe essere derivato anche dall'italiano o dal tedesco austriaco. Il primo mezzo di trasporto del genere, con traino a cavalli, venne installato a Fiume sul percorso del viale alberato allora detto corsia Deak. Fu elettrificato con percorso parziale, dal ponte della Fiumara fino al Silurificio, nel 1899, prolungato poi fino a Cantrida nel 1907. Ted. die Tram, forma abbreviata per die Tramway. Nella canzonetta di Rocambole: "Tram fiuman", si trova scritto sia tram che tramway.

Vinc' * - Argano, verricello che fa funzionare il falcone, vedasi deric. Ingl. Winch (pron. Uintf).

Francesco Gottardi
(19. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, a L., n. 15 dd. 15.08.01)

Primavera

*Mi vivo altrove
Ma so che a Drenova
Xe nati i sparisi [...].
No se trova più borovize,
no le porta le mlecarize.
I diseva che le fa ben,
asai ben, ala vista. Amen.
Forse aver boni oci
A Fiume no serve ogi.
Mejo no veder.*

Franco Gottardi

In fiuman se dise cussì

(9)

El xe andà in dolze
El xe andà in vaca
El xe becà de fumo
El xe bon come el pan
El xe carigo de ciodi - de bori
El xe cascà come un pero gnoco
El xe cascà dal bucalin
El xe cascà de piccolo
El xe ciapà de strighe
El xe ciapà de fumo
El xe cioro, nol vede un boro
El xe cofe
El xe come un turco a la prediga
El xe de bona famiglia, el papà portava el capel
El xe fio de pare beco e de mare vaca
El xe fortunà come un can in ciesa
El xe fredo come el marmo
El xe fresco come una rosa
El xe glade
El xe grasso come un porco
El xe imbotonado - andado in azeto
El xe in catura
El xe indrio con le carte

El xe l'ultima roda del caro
El xe magro come un ciodo
El xe muto come un pesse
El xe nato con la camiseta
El xe nato con la fiaca
El xe nato de carneval
El xe palido come un morto
El xe passà per el buso de la chiave
El xe pegio de la peste
El xe pien come un ovo
El xe pien de cache - ciacole
El xe san come un pesse
El xe sgnonfo come un balon
El xe sordo come una campana
El xe tajà col manigo de la maniera
El xe tenero come el butiro
El xe tre volte bon
El xe tuto imberlà - un piangioto
El xe un bon de gnente
El xe un bonculovich
El xe un cagon - un macaco
El xe un che se caga adoso
El xe un ciacolon
El xe una figura sporca - una carogna
El xe un fracagnapa - un bacuco

(a cura di **Ferruccio Fantini**)
(9. continua)

Al "Nettuno" (bagno comunale)

(2)

Finalmente arrivava il permesso di andare a giocare in riva al mare senza però potervi entrare prima che non fosse passata almeno una mezz'ora. Quando poi arrivava il via tutti in acqua a sguazzare, spruzzarci, spingerci sotto tra le grida dei più birichini: "faghe bever! Faghe bever!" Se ci penso sento ancora il sale in bocca per quanto ne abbia allora bevuto.

A metà mattina saltava fuori la "Marenda". Panini con burro e marmellata, mortadella, salame (rigorosamente ungherese) o una cima di baguette (struza) vuotata della mollica e riempita con una frittatina, roba da raffinati. Completava il tutto la solita bottiglia, già predisposta con un limone spremuto e zucchero, da riempire con acqua fresca al momento. Dopo una mezz'ora di intervallo tutti di nuovo in acqua a gareggiare a chi, sapendo già un po' nuotare, arrivava per primo alla fila di boe sostenenti le reti di acciaio poste a protezione e limite da non superare.

Il ritorno a casa avveniva sul mezzogiorno anch'esso in tram. Lungo il tragitto, passando presso le varie fabbriche, si vedevano tante donne con dei gran borsoni che portavano il pranzo agli operai, molti dei quali, seduti a terra, consumavano il pasto con le "gamele" tra le ginocchia. Cose da non credere oggi che i tempi sono drasticamente cambiati.

Tutto ciò avveniva fino a che eravamo "piccoli". Verso i dieci-undici anni arrivava il permesso di andare al bagno da soli non senza avere prima subito una sequela infinita di raccomandazioni (sta attento, non star tropo in acqua, càmbite subito co'ti viene fora, non star con la roba bagnada, sughite ben) e così via.

Via anche noi di corsa con l'asciugamano arrotolato "soto scajo" un paio di "braghetto" di ricambio e l'immane "marenda" preoccupati solo di non perdere neanche un prezioso minuto.

Mario Branchetta
(2. continua)

(testo a suo tempo già proposto da "La Tore" della Fiume d'oltreconfine).

Dalle nostre città

Da Trieste a Vicenza

La Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste organizza una gita a Vicenza in occasione del XXVI incontro fiumano. Tutti i concittadini e simpatizzanti che desiderano partecipare sono pregati di prenotarsi il più presto possibile.

Partenza con pullman da Piazza Oberdan domenica 27 aprile ore 07.30 Ore 08.00 breve sosta nella stazione F.S. Monfalcone, ore 08.15, breve sosta nella stazione F.S. di Cervignano del Friuli per imbarco gitanti. Fermate a richiesta all'atto della prenotazione ai caselli dell'autostrada A 4 per i partecipanti provenienti da altre località della regione.

Arrivo a Vicenza ore 10.30 circa. Visita al Santuario di Monte Berico.

Ore 12.00 partenza dal Dopolavoro Ferroviario, Via Vaccari otto per Gambugliano.

Ore 13.00 pranzo al ristorante Al Carrettiere.

Ore 15.00 lotteria, 1° premio bicicletta mountain bike.

Ore 16.00 pomeriggio danzante.

Ore 18.30 partenza per Trieste.

Eventuali brevi soste ai caselli dell'autostrada A 4 per sbarco gitanti.

Ore 21.30 arrivo Trieste.

Prezzo euro 42,00 tutto compreso

Telefonare alla signora Elda Skender telefono 040/382780

Bando di concorso

Il Comitato Provinciale dell'A.N.V.G.D di Verona
BANDISCE IL CONCORSO "Loris Tanzella"

Potranno concorrere lavori letterari in prosa e poesia, tesi di laurea, lavori di carattere storico, pitture, raccolte di fotografie a tema e qualsiasi altro lavoro sulla Storia della nostra terra.

1° premio euro 1.000

2° premio euro 800

3° premio euro 600

E inoltre premi in targhe, menzione e pergamene alle opere più meritevoli.

I lavori dovranno pervenire alla signora Nidia Cernecca, vicepresidente del Comitato Provinciale di Verona, entro il 31 luglio 2003.

I lavori dovranno essere presentati in triplice copia per essere sottoposti al giudizio insindacabile di una giuria che verrà nominata dal Direttivo e non saranno restituiti.

La Giuria concluderà i propri lavori e proclamerà i vincitori entro il 30 settembre 2003.

P.S. Per ogni eventuale ulteriore informazione:

Nidia Cernecca - Via Podgora 14 - 37127 Verona
tel. 045/8303641

La "Filarmonico - Drammatica"

(2)

Non fu agevole la sua vita in quei tempi in cui la sua attività veniva sottoposta a quella censura che i governi dell'epoca chiamavano benevola, che effettivamente tendeva ad impedire o per lo meno a rendere difficile il libero svolgimento della sua attività con la scusa che le sue manifestazioni erano piuttosto politico nazionali che culturali ed artistiche.

Si era giunti persino ad impedire ai cittadini ungheresi sia di associarsi che di cooperare alla Sezione Filarmonica cui da tempo facevano parte affermando che la loro cooperazione si traduceva in un'aperta approvazione delle tendenze politico - nazionali che la Società manifestava nei suoi programmi.

Che la Società fosse italiana, che attraverso la sua attività artistico culturale tendesse a mantenere fortemente integro quel carattere nazionale italiano, che la Città mai ebbe a smentire attraverso i secoli della sua storia, è indubbiamente vero; è vero altresì, che la Società non devì mai da tali suoi propositi mantenendoli e sviluppandoli attraverso tutte le difficoltà dei tempi, fino al giorno in cui Fiume abbracciò la Patria.

Purtroppo i tempi e le situazioni politiche che li caratterizzarono furono tali da renderla soggetta agli alti e bassi delle varie contingenze che spesso posero in gran pericolo la sua stessa esistenza.

La Società era apolitica ma tutte le volte che la Città doveva affrontare la lotta in difesa di qualche suo conculcato diritto, la Società ineluttabilmente subiva la conseguente ripercussione con la perdita di qualche socio che, legato per ragioni d'interesse soprattutto al carro del Governo, riteneva non più consigliabile la sua permanenza; furono rari tali casi umanamente spiegabili; più frequenti invece quelli di impiegati dello Stato Fiumani e Fiumanizzanti, i quali però per aver mantenuto l'Associazione dovettero subire il trasferimento all'interno del regno, anche con la propria famiglia.

La via percorsa era insi-



diosa e difficile, tuttavia fu percorsa sia pure a prezzo di grandi sacrifici e di qualche delusione.

Ricordiamo l'attività che il Circolo Letterario, sorto nell'anno 1893, svolse attraverso i conferenzieri e gli oratori più insigni chiamati dall'Italia con le produzioni a spunto patriottico: dalla "Scuola della Nazione", "dall'ombra al sol", "Vigilia d'armi", "Romanticismo", a recitare le quali bravi dilettanti incarnavano i, personaggi delle vicende storiche del Lombardo - Veneto e i concerti orchestrali, i quartetti da camera, i solisti famosi, i cori nostalgici dell'attesa che purtroppo continua.

Gianpaolo Dabbeni
(2. continua)

La rivista "Termini"

(8)

Fiume l'Istria e la Dalmazia non devono essere unicamente ricordate per l'olocausto subito dalle loro popolazioni in quanto rimaste fedeli nel bene e nel male all'Italia, ma soprattutto per il patrimonio di cultura e civiltà che esse hanno saputo esprimere nei secoli, confidando sempre nei valori più alti che si ritrovano racchiusi nel concetto di patria e nel senso civile di appartenenza a una tradizione culturale ben definita, come quella italiana.

Se è vero che la civiltà di un popolo si misura anche dal rispetto che questo popolo dimostra verso la civiltà altrui.

<<Termini>>, negli anni Trenta e fin dopo lo scoppio del secondo Conflitto Mondiale, significò un serio tentativo di apertura e una manifestazione di alto senso della civiltà europea da non dimenticare, pur con tutti i limiti di alcuni suoi contenuti, a mio avviso, dovuti alle non semplici circostanze sociali e politiche in cui la giovane redazione fiumana si trovò ad operare.

Marino Micich

(da "Tempi e cultura", a.5,n.10, Trieste, inv. 2001 - primavera 2002)

La cugina racconta...

(4)

Alcuni mesi dopo i fatti raccontati, Maria si trovava alla stazione ferroviaria di Torino.

Vide avvicinarsi un uomo che, inizialmente la guardò meravigliato, e poi, con una somma sorpresa, la abbracciò.

Era l'ufficiale che comandava il battaglione di alpini che lei aveva salvato.

Le raccontò che la Croce Rossa, grazie all'elenco che le era giunto, aveva subito fatto richiesta al comando jugoslavo, per aver notizie sulla condizione di salute di tutti loro.

L'esattezza dei nomi e dei dati costrinse gli slavi a rilasciarli.

Avevano giustificato il loro trasferimento da Fiume alla montagna di Mattuglie con la necessità di mantenerli in quarantena perché tra loro era scoppiata una malattia infettiva e, per dare maggior credito alle loro parole, li rilasciarono solo dopo 40 giorni.

Ma il tenente riferì a Ma-

ria che in realtà nessuno dei prigionieri era malato se non di deperimento..

Inoltre aveva anche saputo che era stato impartito l'ordine di fucilarli tutti entro 40 giorni.

I loro corpi sarebbero poi stati sicuramente gettati nelle foibe insieme a migliaia di altri italiani massacrati precedentemente.

L'uomo infine insistette per sapere il nome di colei che, con il suo coraggio, li aveva salvati tutti, ma Maria rifiutò di confidarglielo.

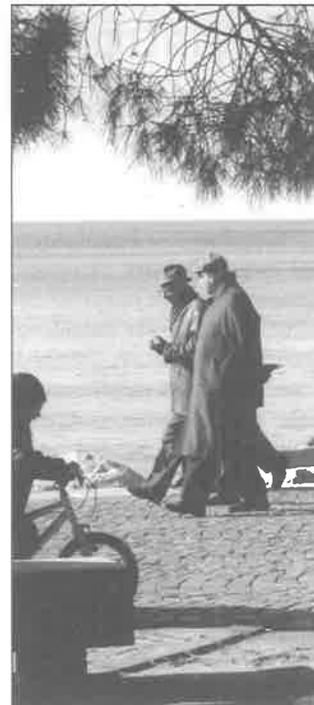
"Il mio nome non ha importanza". Gli disse.

"La cosa importante è che vi siate salvati".

La sua paura infatti era di poter subire, anche a distanza di tempo, la ritorsione di uno Stato che aveva il suo nome nel "libro nero".

Ancora adesso, raccontando finalmente i fatti di quei lontani anni, il ricordo di quelle antiche paure la trattengono dallo svelare la sua identità.

Mentre termino di scrivere queste righe mi torna in mente la celebre frase di Bertolt Brecht: "Sventurata la terra che ha bisogno di eroi".

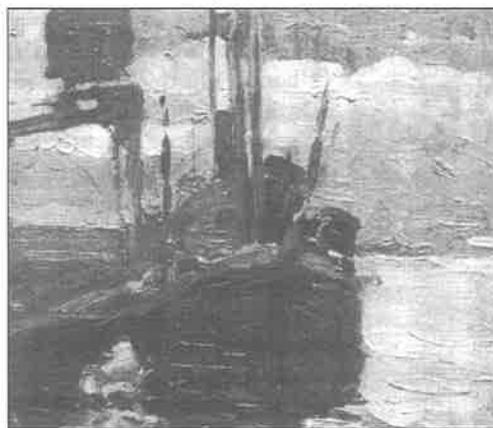


A Barcola (Trieste), un'anima-ta discussione (fra Mario Dassovich e Sergio Matcovich) sul futuro redazionale del nostro Notiziario.

Si, perché ciò che ho riportato, a mio parere, non è altro che un atto di genuino eroismo.

Walter Canta

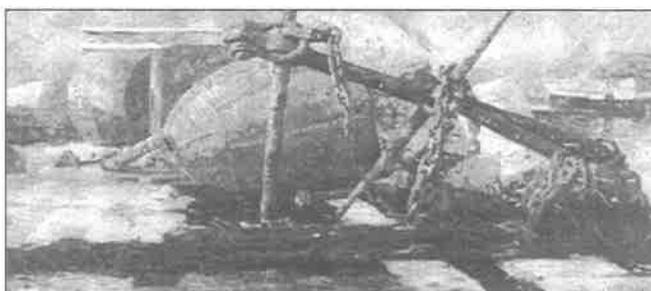
I dipinti di Carlo Ostrogovich...



Molto presenti nella produzione pittorica di Carlo Ostrogovich sono i motivi legati al mare, qui sopra Senza titolo (Bragozzo in porto).



Tra i dipinti più belli sicuramente questo che rappresenta il pittore Giulio Lehmann, eseguito in base ad una fotografia.



Dal porto di Fiume. Boe, è uno dei dipinti più noti di Carlo Ostrogovich.



Natura morta con mele, del 1925.

... riproposti da Erna Toncinich in una nota pubblicata sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine.



Notizie liete
 Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Giovanni Bulian

Ci scrive Giosetta Smeraldi: "Giovanni Bulian, nato a Fiume il 16 agosto 1944 / laureato in architettura / specializzato in restauro architettonico e progettazione museale / già soprintendente ai beni architettonici, storici d'Abruzzo, è il nuovo soprintendente di Siena per i beni architettonici e per il paesaggio. Giovanni Bulian è figlio di Argia de Scarpa (di nobili ascendenze del patriato fiumano, ottima insegnante a Roma) e di Renato Bulian, medaglia d'oro al valor militare e grande invalido di guerra, che a Roma si prodigò per aiutare chi si trovava in difficoltà morali e materiali. La casa di Argia e Renato era sempre aperta a tutti [...]".

RINGRAZIAMENTO
Il Segretario Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio, Mario Stalzer, ringrazia di cuore tutti i concittadini che, in occasione dei riconoscimenti da lui ricevuti nella "Giornata del Ricordo" a Roma (11.02) e del "Premio Rudi Palisca" a Fiume (22.2), gli hanno inviato messaggi di congratulazioni e auguri.

1926), il primario chirurgo che sperimentò l'impiego della tintura di iodio nella sterilizzazione pre-operatoria e che contribuì a salvare la vita a molti soldati italiani durante la guerra in Libia (seguendo il suo consiglio il Governo italiano munì i combattenti di una pacchetto medicinale contenente garza sterile e fiale di iodio). Grazie a questa nuova tecnica, tra l'altro, venne invitato a Budapest nel 1909 per il Congresso internazionale di chirurgia: tutti i relatori si espressero in lingua tedesca e francese, egli invece usò italiana per legare il merito della sua scoperta a quella che considerava la sua vera patria.

Grossich, nominato commendatore del Regno nel 1912, fu il primo senatore di Fiume redenta a entrare a Palazzo Madama: ma prima ebbe la soddisfazione di consegnare sul molo Adamich, le chiavi vetuste della città da lui salvata a chi rappresentava la patria. Il tricolore nel cuore e nell'anima, dunque, per la signora Anna Zupich e i fiumani che amavano l'Italia.



Il 19 febbraio u.s. **Elvira Gherbaz** ha festeggiato a Milano i suoi primi cento anni. Non molto tempo fa ha fatto una scappata nella città natale, festeggiata dagli amici della Fiume d'oltreconfine (vedi foto).

Ha scritto Gavino Masia su "La Nuova Sardegna" (e "La Voce del popolo ha riproposto questo testo").

A 101 anni la signora **Anna Zupich** parla volentieri di libertà, fratellanza e di una comunità locale "dove è possibile scambiare un saluto con tutti". Nata a Fiume il 30 gennaio 1902, da molti anni risiede stabilmente a Porto Torres dove ha festeggiato il suo compleanno da centenaria.

Attorno a lei parenti e amici, e i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Il racconto della vita di nonna Anna è ricco di storie importanti.

"Ho conosciuto le due guerre e ho sofferto abbastanza per la situazione politica di allora - ricorda - ma a Fiume mi sono sempre sentita italianissima, come la maggior parte dei miei concittadini e questo sentimento l'ho sempre manifestato".

Anna Zupich lavorava come ragioniera al Comune di Fiume sino al 1946, poi il trattato di pace di Parigi assegnò la città alla Jugoslavia e questo

provocò l'abbandono di gran parte della popolazione di lingua italiana. La signora Anna seguì quelli che diventarono profughi giuliani e si trasferì a Savona, dove lavorò all'Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia) sino al 1966. Quindi arrivò a Porto Torres, nel 1989, dai parenti e dai tanti conoscenti che la "nonnina" ha saputo conquistarsi simpaticamente con il suo modo di fare. Tra gli antenati della signora Anna c'è anche un cugino illustre, quell'Antonio Grossich (1849-



A Montevarchi (AR), il cav. **Radames Marini** e **Anna (Nucci) Sigon** festeggiano il 56° anniversario di matrimonio (2.2.1947), assieme a figli, nipoti e pronipoti.

Il 16 febbraio si sono celebrate le nozze d'oro di **Elio Badioli** e **Lidia D'Angelo**. I figli Gioia, Paolo, Marisa e Roberto e le nipoti Erika, Alexia e Samantha formulano i più affettuosi auguri per tanti e tanti anni di completa felicità come quelli trascorsi.

La foto è stata scattata nella Reggia di Capodimonte, nella cui chiesetta, nel lontano 1953, hanno coronato il loro sogno d'amore.



Il 4 luglio 2002, a Torino, si è laureata in Lingue Orientali, **Giada Lakos**. Le porgono i migliori auguri la nonna Livia Sustovich ved. Lakos, il papà Franco, la mamma Cinzia, il fratello Matteo, gli zii ed i cugini.

Per il Raduno dei Lauranesi a Gradisca d'Isonzo, Tonin ci informa che l'esatto numero telefonico dell'Hotel "Franz" è il seguente:

Telefono: 0481 99211

Fax: 0481 960 510

Prenotatevi in tempo, entro il 15 aprile p.v..



OSSERVATORIO

DIETRO LE SBARRE DI LEPOGLAVA

Il governo [croato] spenderà 7,5 milioni di kune per "umanizzare" un'ala del penitenziario di Lepoglava.

Un atto magnanimo del governo dunque?

Più che altro si potrebbe definire un passo accorto, in quanto, dopo aver protestato più volte, i 600 prigionieri che qui vivono, in genere condannati a lunghe pene detentive, si sono formalmente rivolti alla Corte di Strasburgo che ha mandato una missione in loco.

Chiamato direttamente in causa, e date le palesi attribuzioni di responsabilità, il governo di Zagabria si è offerto di versare a uno dei detenuti, il 51. enne Darko Benzan, un indennizzo di 12.000 euro (poco meno di 90.000 kune) impegnandosi inoltre al rinnovamento dell'ala fatiscente.

Nel contempo parte dei detenuti verranno inviati a Glina e in altre carceri al fine di ridurre il sovraffollamento di Lepoglava.

Domanda: perché il governo non ha reagito prima "d'essere presi di mira?"

Forse perché non ha capito che nel mondo civile anche ai prigionieri spettano fior di diritti che nessun governo può negare.

(dal "Panorama" del 15.01.03. della Fiume d'oltreconfine)

L'EX MANIFATTURA TABACCHI

Ha scritto Ardea Velikonja sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine:

"Da qualche mese a questa parte l'edificio che fino a qualche anno fa ospitò la direzione dell'ex fabbrica Rikard Bencic, già Raffineria di zucchero, è nell'occhio del ciclone e tutto lascia credere sia destinato a restare tale ancora per parecchio tempo.

Su un fronte troviamo la Municipalità, proprietaria del complesso, e la Facoltà di Filosofia, il cui corso di Arti figurative (futuro Accademia di Belle Arti) dall'inizio dell'anno accademico è il nuovo affittuario del primo piano del Palazzo, negli ambienti che qualche anno addietro erano stati ceduti dalla città alla Rijecka banka.

(...)Per ben sette anni il Palazzo era rimasto completamente vuoto, cioè da quando la Bencic è andata in fallimento, non senza aver accumulato ingenti debiti nei confronti della Città per il mancato pagamento dell'ICI.

Pertanto, i 18 mila metri quadri del complesso ex Bencic sono diventati proprietà della Municipalità, che ha già fissato quelli che dovrebbero essere i futuri contenuti di questi spazi (...).

Il "caso Bencic" è nato dopo che la Facoltà di filosofia, avuta luce verde dalla Città, si è insediata al suo interno prima di aver avuto la licenza d'esercizio da parte dell'Ufficio per la tutela dei monumenti, licenza necessaria se gli ambienti in questione vengono destinati ad altri scopi rispetto a prima.

(...)Da parte loro, i conservatori affermano che la Facoltà di Filosofia ha trasgredito la legge sulla tutela dei beni culturali.

La Municipalità, invece, insiste nell'affermare che non sono necessarie nuove licenze in quanto non si tratta di "destinazione ad altro scopo" dei vani in questione.

Del "caso Bencic" si è occupato anche il ministro della Cultura, Antun Vujic, che ha incontrato il sindaco di Fiume, Vojko Obersnel, per la firma di un protocollo d'intesa, che dovrebbe mettere la parola fine, sul futuro del palazzo barocco.

(...)La visita a Fiume del ministro Vujic comunque è stata pure l'occasione per la firma di un accordo sul finanziamento della costruzione del Museo d'arte moderna e contemporanea della Città, che troverà la sua collocazione all'interno del complesso della ex "Rikard Bencic", più precisamente nell'edificio che ospitò la Manifattura Tabacchi (...).



Coppa Fiume - Circolo Atlantica - anno 1931

(dall'archivio privato di Mario Branchetta)

SEQUENZE URBANE (1860 - 1914)

La cittadina (in croato gradic, o in dalmata misto), spesso è un porto, e nel nostro caso il modello predominante, un contesto che può raggiungere e superare i tremila abitanti, ma può averne anche solo 750, come Arbe nel 1910.

Quali sono - a questo punto - le città minime dell'Adriatico orientale?

Molte in Istria, dove storicamente si attesta una notevole concentrazione urbana o semi-urbana: qui abbiamo Isola, minore rispetto alle vicine Capodistria e Pirano, ma comunque dotata di 4-6.000 abitanti tra il 1880 e il 1910, abbiamo Muggia (3.000-5.400 abitanti, ormai periferia della grande Trieste, Umago con 2-3.000 abitanti, abbiamo un centro rurale con connotazioni urbane come Dignano con ben 5-6.000 abitanti (sempre 1880-1910), oppure Albona, piccola ma importante (circa 1.400 abitanti e un vasto territorio), oppure Orsera (circa 1.700 abitanti nel 1910), senza contare i centri dell'interno come Buie (2.600-3.100 abitanti), Montona (circa 1.300 abitanti) e Pisino (3.300-4.400 abitanti) e ancora altre micro-cittadine d'impronta rurale come Pingvente, Pedena, Portole, Gallignana.

Molti sono i capoluoghi di isole che si susseguono dal Quarnero alla Dalmazia centrale: Veglia (1.500-1.700 abitanti), Cherso (circa 4.000 abitanti), Lussinpiccolo (circa 5.500 abitanti), Arbe (circa 800 abitanti), Pago (circa 3.000 abitanti), e più a sud Lesina (circa 2.000 abitanti), e Curzola (circa 2.000 abitanti), "ma si potrebbe annoverare pure Lissa.

Ci sono poi altri centri più piccoli tra il litorale croato e la riviera dalmata come Novi, Segna, Novegradi, Zaravecchia, Scardona, Almissa, Stagno.

Nell'insieme abbiamo una quindicina di centri più rilevanti tra Trieste e l'Istria (senza contare le micro-città dell'interno della penisola), un'altra quindicina sulla costa da Fiume a Cattaro e una decina sulle isole da Veglia a Curzola, ovvero in tutto una quarantina di località.

Egidio Ivetic - (2. continua)

(dal vol. XXX, a 2001 degli "Atti e memorie della Società dalmata di Storia patria")

Esilio amaro

(1)

Passano gli anni e l'amico Pino Paradisi, fiumano di Buffalo Usa ha voluto ricordare, ancora una volta, per mezzo di una videocassetta, un racconto che non è stato ancora rimosso dalla sua memoria.

"La morte degli amici fiumani, Lovrich Bruno e Lino Lucanovich". L'amico Pino, appare sul video, con un atteggiamento commovente e imbarazzato spiegando il fatto accaduto nella città. Buffalo - Usa. Ricordando gli Amici che, abbandonando la città di Fiume, non si erano rassegnati d'averlo fatto, e così dicendo, narra la conclusione di quella vicenda.

Finalmente liberi dagli incubi, era stato il grido di gioia, trascinati dalla corrente dell'entusiasmo, quando avevano toccato



il suolo della Patria. L'euforia della libertà conquistata aveva fatto temporaneamente dimenticare le tragedie del passato'. (A quel tempo... il Governo in carica ebbe l'idea (meravigliosa) di spargliare gli esuli su tutto il territorio Nazionale, per "prevenire raggruppamenti" ed eventuali voci di protesta).

All'inizio dell'avventura gli amici, come la maggior parte degli Esuli, erano stati scaraventati nei "Campi Profughi". Uno scenario spoglio di vita. Baracche prive di riscaldamento (era inverno) e dai servizi igienici quasi inesistenti e, in alcuni campi, tre tavole a fungere da letto su cavalletti di ferro e per materasso un

sacco di fogliame di granoturco. Il cibo? Una brodaglia semifredda di ceci che galleggiavano nell'olio... come naufraghi in un oceano. Nei fatti non ci furono atti di protesta ma di rassegnazione e

► a pag. 13

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USP
Unione Stampa
Periodici Italiani

ORIZZONTE APERTO

Esilio amaro

► da pag. 12

sconforto per quanto stava accadendo, mentre le vie dell'infelicità erano già state percorse tutte! Una decisione fu presa immediatamente e con coraggio dai nostri amici, stanchi e demoralizzati nelle condizioni in cui si erano venuti a trovare, pensando di migliorare, si rivolsero all'I.R.O. (Internazional Refugee Organization) che, avendo come simbolo un salvagente, salvò centinaia di migliaia di profughi da tutte le parti d'Europa.

Storie dei viaggi in mare sono tante, alcune raccapriccianti e travagliate, con avarie, ammutinamenti, malattie, fame, con affondamenti sfiorati".

L'importante a quel punto era lasciare lo squallore dei campi profughi, la desolazione e la mancanza di futuro in un'Italia lontana da coloro che avevano abbandonato la loro terra per "mantenersi italiani". Dovettero rimandare l'avventura oltre oceano per diversi mesi per sottoporsi, nuovamente, ad ulteriori visite di controllo per essere accattati, trasformandosi in "Apolidi", per essere accolti nell'Organizzazione Internazionale.

Una decisione sofferta e un'impresa difficile per quel popolo di Esuli che aveva riconquistato la cittadinanza italiana con tanti sacrifici, e che ora se n'era andata... alle ortiche!

(a cura di Aldo Tardivelli
1. continua)

Deluso e rassegnato...

"Col passare del tempo, i suoi rapporti con i colleghi peggiorarono e l'invidia spinse molti di loro a opporgli apertamente. Nel '55 il dott. Finderle, colui che aveva dato un contributo unico alla ginecologia e all'ostetricia, venne sospeso dall'impiego all'ospedale e da tutte le altre cariche che rivestiva a Fiume. Così, prima del pensionamento lavorò ancora tre anni all'ospedale di Volosca, istituzione in cui aveva iniziato la sua carriera. Si spense all'età di 62 anni, in seguito ad un ictus. Se ne andò deluso e rassegnato [...]"

Si conclude praticamente così una nota di Dorotea Pleše dedicata alla figura di Vittorio Finderle e pubblicata sulla "Voce del popolo".

Apprendiamo anche che: "Vittorio Finderle nacque ad Aurisina nei pressi di Trieste, esattamente cent'anni fa, il 6 dicembre del 1902. Era il terzo di undici figli. Finderle trascorse l'infanzia nel rione di Zamet, dove i genitori, originari dell'Istria, del paese di San Martino, gestivano un ristorante. Nel 1909 iniziò a frequentare la Scuola pubblica di Zamet. Dopo quattro anni di scolarizzazione elementare si iscrisse al Ginnasio reale di Sušak, che frequentò otto anni. Altro fatto curioso legato alla sua giovinezza: ogni giorno per andare al Ginnasio di Sušak, il giovane Vittorio doveva attraversare ben due confini.

[...] Si iscrisse alla Facoltà di medicina dell'Università di Zagabria, e vi rimase fino al 1925. Visto che a quel tempo non aveva ancora ottenuto l'equipollenza del diploma (l'ottenne più tardi, a Siena) e non poteva quindi trovare impiego a Fiume, iniziò la carriera di medico presso l'Ospedale di Volosca, dopo di che trascorse tredici anni al reparto chirurgico dell'ospedale fiumano, dedicandosi sempre di più alla ginecologia e all'oncologia e frequentando corsi di aggiornamento a Berlino, Dresda, Praga, Amburgo e Parigi.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, iniziò a prestare servizio come medico e chirurgo dell'esercito italiano, dapprima all'Ospedale di Icici per poi passare all'odierna "Thalassoterapia" di Crikvenica. Dopo la capitolazione dell'Italia, passò al movimento partigiano, venne ferito e trasportato in un ospedale alleato nei pressi di Bari.

[...] Ma ciò che gli procurò fama mondiale fu l'invenzione dell'estrattore, un apparecchio utilizzato nei parti complicati per estrarre il neonato dal corpo della madre, strumento che subentrò al forcipe usato fino a quel momento [...].

Sfortunatamente, i sempre più difficili rapporti con alcuni colleghi non gli permisero di perfezionare e promuovere la propria invenzione, cosa che fece lo svedese Malström, il quale in seguito produsse un estrattore più avanzato.

R I C O R D A N D O

Giuseppe Marcenich

Ci scrive "l'amico Tonin".

Agli inizi dell'anno è morto a Moschiena il pittore e poeta lauranese Giuseppe Marcenich. Aveva soltanto 66 anni ma un brutto male in pochi mesi ha logorato la sua forte fibra strapandolo all'affetto della moglie Mery delle figlie e di uno stuolo di parenti ed amici che con la sua generosa cordialità s'era procurato in tutto il territorio istriano.

Cresciuto in una povera famiglia di artigiani era stato avviato alla pittura da un noto accademico croato ed in seguito con il suo innato talento aveva acquisito vasta popolarità nella nostra zona esponendo le sue tele nelle più note cittadine non solo dell'Istria e del Veneto ma pure in mostre internazionali di numerosi Paesi europei. Gli amici esuli lauranesi lo ricordano con affetto poiché era sovente presente ai nostri convivi e raduni.

Ognuno di noi ha appeso nella sua casa un suo dipinto riprodotto il nostro Mandracchio, piazza S. Giorgio od un angolo sconosciuto della nostra cittadine. Ora che Pepin ci ha lasciati conserveremo con più amore il suo quadro nel ricordo di un personaggio che ha dato lustro ed onore al suo paese natio, conservando intatte durante la sua vita le alte doti di un uomo semplice e generoso. Ciao Pepin.

Luigi Acanfora

Ci scrive Sauro Gottardi:

"È venuto a mancare a Trieste il 5 febbraio 2003, per un improvviso e disastroso male, Luigi Acanfora, figlio di Giovanni e di Camilla Gottardi fiumana. Ai funerali era presente il "picchetto d'onore" della Guardia di Finanza.

Infatti il padre Giovanni Acanfora era capitano della Guardia di Finanza, e quando aveva sposato Camilla a Fiume, era stato in servizio a Gimma in Etiopia. Poi, durante l'ultima grande guerra, prestò servizio a Trieste dove venne arrestato, in divisa nella sua caserma, dai "titini" nel 1945 e fatto scomparire in una foiba assieme ai suoi militari. La caserma della Guardia di Finanza a Trieste è intitolata al suo

nome.

Luigi, ancora bambino, assieme alla mamma aveva seguito l'esodo a Diano Marina delle famiglie del nonno Ruggero Gottardi e dello zio Willy, crescendo assieme a Pucci Gottardi, che oggi ci dà la notizia della sua dipartita. Luigi si era poi sistemato a Trieste, in ottima posizione ai Magazzini Generali, dove aveva sposato Marinella Ghersini.

Alfio Colussi

Ci scrive Camillo Blasich:

"Il giorno 17/1/03 è morto a Milano, all'età di 81 anni, Alfio Colussi, che era nato nella nostra Fiume. Lascia la moglie e due figli.

La cerimonia funebre è stata celebrata nella Chiesa di Santa Maria Nascente oltre che da vari sacerdoti, anche dal nostro concittadino P. Sergio Katunarich S.J.

Molti i partecipanti alla mesta cerimonia, tra i quali il Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, dott. Brazzoduro e una rappresentanza della ANVGD di Milano, con il Labaro.

Alfio Colussi era nipote del dott. Carlo Colussi, fondatore, proprietario e primo direttore del nostro giornale cittadino "La Vedetta d'Italia".

Fu molto amico dell'indimenticabile P. Tamburini, e anche col suo aiuto riuscì a sottrarsi al regime del "paradiso rosso". Profugo a Milano, dopo un paio di anni lo raggiunse Maria, che sarebbe stata la dolce e gentile compagna della sua vita.

Il Colussi, grazie anche alle sue precedenti capacità professionali, che vediamo continuare nella figlia dott.ssa Annalisa Bocchìola, giornalista, trovò subito lavoro presso un giornale di Milano, poi per alcuni anni lavorò all'ANSA e infine per circa quarant'anni al "Corriere della Sera". Negli ultimi anni era direttore de "Il Giornale degli Ingegneri".

È stato uno dei fondatori del Gruppo "Fiumani a Milano" per il quale si è sempre fortemente attivato.

Era sempre pronto e disponibile, aiutato dall'ottima memoria, dalla vasta cultura e dalla incredibile facilità che aveva di stendere articoli e saggi



su temi più svariati.

Vogliamo ricordare ciò che ha detto il Parroco durante la funzione religiosa circa la religiosità di Alfio. Vogliamo anche rivolgere l'invito a essere sempre fedeli all'esempio che Egli ci ha lasciato di autentica vita cristiana e di profonda adesione ai veri valori della vita: l'amore per la famiglia, la fedeltà e l'impegno per le radici culturali e storiche, che distinguono il mondo che ci è stato tolto".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 9 gennaio u.s., a Genova **GIUSEPPE COSSI**, nato ad Albona il 22/2/1920. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Dinora Angiolicchio e le figlie Licia, Ingrid e Ione con le loro famiglie ed i parenti tutti.



Il 24 gennaio u.s., a Chicago **ANITA BRUNILDA LEBAN in ZOCOVICH**, nata a Fiume il 9/7/11. Lascia costernate le figlie Mirella e Ina, i generi Dusan e Danilo, i nipoti, i pronipoti e gli amici tutti. Un grazie a quanti la ricorderanno.

Il 9 ottobre u.s. è mancata **LILIANA DAPCICH ved. DUBS**, andando a raggiungere il marito **ARGEO DUBS**, scomparso sei anni fa. Li ricorda con rimpianto la figlia Renata.

Dopo lunga degenza in una Casa di Riposo, è deceduta a Montreal (Canada) in data 27 dicembre 2002 la fiumana signora **LUISA PRAIS ved. BEYER**, all'età di anni 85.



L'11 febbraio a Venezia è deceduto il nostro ben noto campione di calcio **LUIGI ZAMBELLI (MORICIO)**, lascia nel dolore la moglie Janine, la figlia Alessandra con il marito Vittorio, il nipote Lorenzo - Tommaso.



Il 15 febbraio u.s., a Fiume, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, è mancata all'affetto dei Suoi cari **ODETTE MANDICH ved. BARCOVIC**, di anni 82. Madre moglie, nonna e bisnonna esemplare, sarà ricordata sempre dai figli Raoul ed Aristeo, dal fratello Alfio (Genova), dai nipoti e dai parenti tutti.

L'8 marzo u.s. a Roma, **ERIO ROCHETICH**. Lo ricordano con affetto la moglie Teresa, i figli Marco e Francesco, i nipoti Eva, Stella, Greta, Jacopo e Luca e le nuore Silvia e Stefania.

In Tasmania, assistito dalla moglie Sybil e dalla figlia Gabrielle Driscoll, **SILVANO PALADIN**, nato a Fiume 74 anni fa. Profondamente addolorati ne danno l'annuncio, assieme alla moglie ed alla figlia, il fratello Fausto (New York), la sorella Lotty Pace (Florida), i cugini Edi e Dolores (Usa) ed i parenti tutti.

RICORRENZE



Nel 5° ann. (16/3/1998) della scomparsa di **FEDERICO CZIMEG**, Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Edelweis, il figlio Alessandro e la figlia Federica, con il marito Luigi e le loro figlie Irene e Vittoria.



Da due anni non è più con noi **ANTONIO (TONCI) MARGAN**. Lo ricorda con immenso affetto e commozione, assieme alla mamma Piera ed al comandante Imre Siriani, la moglie Lucia coi figli Imre e Piero e le loro rispettive famiglie.



A sei anni dalla scomparsa di **FRANCO PIRIC** (Fiume 12/4/1997), Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto tutti i Suoi cari.



Nel 4° anniversario della scomparsa di **NERONE DE CARLI**, Lo ricorda sempre con infinito dolore e affetto la moglie Maria. Si associano i parenti ed amici di Genova Oriana Angeli, Valentina, Iris Sida.



Nella settima ricorrenza della assunzione in cielo della nostra cara indimenticabile **ROMEIA FENILI** un ricordo affettuoso dal marito Enzo, dal figlio Ferruccio, dalla nipote Marisa e da tutti gli amici.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di FEBBRAIO 2003. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 120,00

- Berardi Giuseppe e Magda, Lagundo (BZ)

Euro 100,00

- Superina Giuliano, Genova - Bacci Morella, Milano

Euro 75,00

- Devescovi Nereo, Rapallo (GE)

Euro 60,00

- Buri comm. Dott. Paolo, Lecce - Favretto ten. gen. Marcello, Roma

Euro 51,00

- Solimini Francesco, Roma - Iurdana Erio, Torino

Euro 50,00

- Sichich Alfio, Bergamo - Bacci Luigi, Bergamo - Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Lusina Simcich Erminia, Bologna, per non dimenticare Fiume, anche a nome del defunto marito Giuseppe Simcich - Palmich Dina e Mariuccia, Bologna - Matulich Walter, Chiari (BS) - Pizzini Franco, Pisogne (BS) - Baborsky Ariella, Brunate (CO), in occasione della nascita della nipotina Nayla - Jelovcich Mandich Maria, Cremona - Marinari Umberto, Firenze - Giurini Claudio, Cassino (FR) - Orlandi Egeo, Genova, da un "romano de Roma", affinché echeggi "Indeficienter", il grido di dolore del 10 gennaio - Barbali Sadi, Milano - Margan Lucia, Milano - Cavalieri Mafalda, Milano - von Maerzthal p.i. Roald, Bollate (MI) - Trentini, Prato - Malusa Aldo, Roma - Copetti Serdoz Annamaria, Riano (RM) - Czimeg Edelweiss, Torino - Skender Stelio, Trieste - Curatolo Luciana, Mestre (VE) - Springhetti Laura, Marghera

(VE) - Smaila Franco, Verona **Euro 40,00**

- Lazzarini Tullio, Chiari (BS) - Barcellesi Piero, Codogno (MI)

Euro 35,00

- Radmann Emerico, Genova - Schiavon Campelli Ester, Milano

Euro 30,00

- Tribò Arduina, Grottammare (AP) - Dolenez Smoiver Jana, Bergamo - Maddalena Treccani, Bologna - Bittner Hilde, Merano (BZ) - Potosniak Danica, Casera - Ciatti Dondi Nicoletta, Ferrara - Cosatto Ferruccio, Genova - Iscra Renzo, Genova - Belletich Albino, Genova - Micheli Agar, Genova - Inamo Giuseppe, Chiavari (GE) - Ducci Viani Mirella, Chiavari (GE) - Nenci Maria, Recco (GE) - Tribò Randich Anna, Latina - Grohovaz Tosca e Luciano, Milano - Liubicich Geja Elda, Milano - Mininno dr. Vincenzo, Milano - Tomlianovich Laura, Milano - Zanolli Borgonovo Silvana, Cologno Monzese (MI) - Lenardon Silvio, Magenta (MI) - Giurina Alice, Pisa - Soveri Masi Nives, Pordenone - Sirola Licia, Roma - Faragona dott. Carlo, Misano Adriatico (RN) - Stecig Monteverde Gloria, La Spezia - Cattich Mario, Trento - Bellen Smadelli Clara, Trento - Bellen Aldo, Torino - Percich Nereo, Trieste - Branelli Domenico, Portogruaro (VE) - Bernkopf Arturo, Arcugnano (VE)

euro 27,00

- Superina Bruno, Bergamo - Carini Loris, Castiglione Torinese (TO)

Euro 26,00

- Fogar Sergio - Marini, Brescia - Endrigo Bianca, Genova - Stipcovich Rudmann Isea, Genova - Lenaz Nereo, Genova - Savino Caterina, Roma - Rustia Livio, Ariccia Cecchina (RM) - Ujic Fioritto Lidia, Trieste

Euro 25,82

- Gandolfi Africh Egle, Camogli (GE) - Doldo Margherita, Roma - Gerhardinger Donati Lina, Treviso

Euro 25,00

- Sabaz Lidia, Bologna - Compassi Franchievich Graziella, Brescia - Mohovich Maria Cristina, Bolzano - Mandich Virgilio, Cagliari - Stani ved. Paulinich Eleonora, Cremona - Lenski Anita, Cremona - Codacci Antonio, Firenze - Lust Mohoratz Jolanda, Genova - Pibernik Marcialis Elena, Genova - Superina Renato, Genova - Lazarevich Alessandro, Genova - Palci Nelly, Bogliasco (GE) - Viani Umberto, Lavagna (GE) - Silenzi Hajnal Bice, Rapallo (GE) - Pellegrini Alessandro, Recco (GE) - Grava Leonardo, Milano - Derenzini Furio, Milano - Passarello dr. Gabriele, Castano Primo (MI) - Bonifacio Vitale Vincenzo, Villasanta (MI) - Brazzoduro Doris, Roma - Maroth Elio, Trieste - Castagnoli Filippo, Mogliano Veneto (TV) - Gacs Giumanini Eva, Tavagnacco (UD) - Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) - Nicolich Clara, Laveno (VA) - Fichera Garello Silvana, Venezia Lido - Casonato Busetto Lidia, Venezia - Derenzini Costante Renata, Vicenza - Romagnoli Roberto, Verona - Filesì Giuseppe, Vasanello (VT)

Euro 22,00

- Rubessa Laura, Torino

Euro 20,00

- Kudlicka Giovanni, Palo del Colle (BA) - Baldini, Bologna - Morsi Giovanni, Merano (BZ) - Rimbardo Vita Graziella, Como - Lenaz Blasich Nerina, Firenze - Orlich Laura, Genova - Stroligo Luciano, Genova - Mandich Alfio, Genova - Petricich Gallo Liliana, Genova - Belletich Giuseppe, Genova - Marcovich Giovanni, Genova - Depoli Fossati Alina, Genova - Morella Giovanni, Genova - Piccoli Giorgio, Genova - Battara Luigi, Recco (GE) - Bozzo Descovich Natalia, Ruta di Camogli (GE) - Penco dott. Antonio, Imperia - Bleich Tarentini Annamaria, Lecce - Tappari Giuseppe, Lucca - Marzona Aldo, Bresso (MI) - Segnan dott. Vincenzo, Milano - Colussi Rea, Milano - Varesi Mario, Milano - Blandi Munegato Mirella, Milano - Kramar Veniero, Milano - De Marinis Antonio, Napoli -

Sardi Antonio, Novara - Bomprezzi Roberto, Padova - Verbas Elena, Padova - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Pisa - Giurso Nella, Salsomaggiore Terme (PR) - Moisei Augusta, Marina di Ravenna (RA) - Fenili Florio, Rimini - Infantino prof. Jolanda, Rovigo - Klinz Rodolfo, Albenga (SV) - Cos Bruno, Torino - Paolini Ines, Ciriè (TO) - Licari Bosso Dianella, Favria (TO) - Mihich Miranda, Grugliasco (TO) - Donati Renzo, Trieste - Morpurgo Graziella, Trieste - Petrani Pauletich Paolo, Treviso - Sirola Bessone Annamaria, Nervesa della Battaglia (TV) - Covatta Raffaele, Udine - Libè Renato, Udine - Bonanno Rosario, Villadossola (VB) - Hersich Elio, Vercelli - Sbona Raimondo, Mestre (VE) - Pick L. e Bertuzzo B., Vicenza

Euro 18,00
- Gabrielli Nevio, Borso del Grappa (TV)

Euro 16,00
- Ridoni Rodolfo, Falconara Marittima (AN) - Scaglia Dionea ved. Giorgi, Bologna - Fogar Bianca, Villanova Mondovì (CN) - Segnan Ponte Nicolina, Sarissola-Busalla (GE) - Thuringer Ignazio, Mantova - Kurecska Angelica, Roma - Duimich Gino, Roma - Colazio Ornella, Torino - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Torino - Nacinovich Mario, Mestre (VE)

Euro 15,50
- Bonivento Boris, Capriano del Colle (BS)

Euro 15,49
- Sumberaz Oscar, Castenedolo (BS)

Euro 15,00
- Rihar Sergio, Alessandria - Chianese Spadavecchia Beatrice, Fabriano (AN) - Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Teatini Cattelino Lucia, Camucia (AR) - Celli Elio, Brescia - Glavich Luigia, Como - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Rotondo Paolo, Forlì - Verbi Giulio, Genova - Tardivelli Aldo, Genova - Jankovic Gino, Chiavari (GE) - Lenaz Nevio, Rapallo (GE) - Fischer Erica, Grado (GO) - Olgyay Bruna, Monfalcone (GO) - Antelli Romilda e Lucchi Arpad, Imperia, in occasione del loro 55° ann. di matrimonio (Fiume 11/1/48) - Curto Porro Maria, Lecco - Plazzotta Guerrino, Dervio (LC) - Martoni Napoleone, Latina - Sperante Mario, Macerata - Rabach Wally, Milano - Delise Claudio, Bollate (MI) - Squarise Adalgisa, Cesate (MI) - Peros Del Pin Mary, Trezzano sul Naviglio (MI) - Casagrande Ada, Palermo - Riva Dergnevi Maria Luisa, Piacenza - Pellacchia Paoletti Emma, Perugia - Laurencich

Nevia, Pistoia - Scala Jolanda, Roma - Moise Dionisia, Roma - Muzul Diana, Alghero (SS) - Masè Mafalda, Trento - Zadel Antonia, Torino - Scarpa Giovanni, Conegliano (TV) - Monaco Superina Renata, Udine - Vecerina Ruggero, Cairate (VA) - Ursich G. & G., Olmo di Martellago (VE)

Euro 13,00
- Gianozzi Giacomo, Torino

Euro 12,00
- Iardas Bruno, Genova - Cosatto com.te Aurelio, Genova - Erlacher Antonio, Genova - Crespi Miriam, Chiavari (GE)

Euro 10,00
- Pletenaz Graziella, Tortona (AL) - Rihar Alceo, Tortona (AL) - Ballaben Maria, Bergamo - Contento Mario, Bologna - Gregorutti Sandra, Casalecchio di Reno (BO) - Bende Giuseppe, Brescia - Milia Nerina, Cagliari - Asaro Domenica Luisa, Cagliari - Stanflin Albina, Forlì - Petricich Diego, Genova - Germek Giovanni, Genova - Pillepich Mauro, Genova - Decleva Rodolfo, Genova - Bertok Maria, Genova - Pappalardo Giulio, Genova - Curatolo Gianfranco, Genova - Gelcich Fedora, Chiavari (GE) - Petranich Anna Maria, Imperia - Zoppa Francesco, Cervo (IM) - Ramando Ettore, Imperia - Cargnelli Battistin Adinea, Livorno - Asaro Maria, Milano - Benassi Livia, Milano - Ghersincich Olga, Milano - Fam. Ostrogovich, Massa - Amadi Lilla Leda, Padova - Richter Silvano Margherita, Padova - Carbone Rocco, Ravenna - Decovich Amelia, Roma - Liubicich Arno, Roma - Ciani Garagozzo Marina, Roma - Racchetta Gabriele, Roma - Ferri Cristina, Roma - Breceovich Marco, Torvaianica (RM) - Torre Pasquale, Rimini - Micheli Fedora, Prati di Vezzano (SP) - Graziano Attadio Gilda, Torino - Migliozi Costantina, Torino - Sesto Umberto, Torino - Gomisek Romana, Volvera (TO) - Mazzaraco Silvio, Trieste - Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) - Agressi Adriano, Treviso - Delmestre Iris, Conegliano (TV) - Astulfoni Nerina, Ponzano (TV) - Androni Marina, Busto Arsizio (VA) - Pesenti Raimondi Ida, Busto Arsizio (VA) - Zampolli Giuseppe, Luino (VA) - Zehentner Anna Maria, Lido di Jesolo (VE) - Zanetti Chiara, Verona - Milinovich Nevio, Verona

Euro 8,00
- Szorenyi Iris, Genova - Fosco Gabriella, Milano - Neri Nivalda, Torino

Euro 7,00
- Rizzani Giovanni Battista, Como - Nardi Adone, Mila-

no - Covacevich Mario, Trieste

Euro 6,00
- Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE)

Euro 5,00
- Buricchi Anna, Brescia - Smilovich Vittorio, Latina - Rade Umberto, Padova - Depolli Mary, Cognola (TN) - Vecerina Eugenia ved. Pressich, Trieste - A.N.V.G.D. Comit. Prov., Venezia - D'Andrè Camillo, Mestre (VE) - Barbeta Renzo, Sottomarina (VE)

Euro 4,00
- Codacci Antonio, Firenze

Euro 3,00
- Stohr Federico, Trieste

Sempre nel mese di FEBBRAIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte in MEMORIA DI:
- FURIO LAZZARICH, nel 1° ann. (28/2) da Petronilla De Felice ved. Lazzarich, Portici (NA): euro 30,00
- Genitori FRANCESCO DEVESCOVI e MARGHERITA BLASICH e fratello FRANCO, da Arno Devescovi, S. Giorgio a Cremano (NA): euro 30,00
- Genitori NICOLO' MICHELE e PAOLINA KLARICH, da Margherita Sestan, Vigonovo (PN): euro 20,00
- MIRO PRISCHICH, dalla moglie Elfi e dai figli Renzo, Sandro e Diego, Roma: euro 25,00
- DEFUNTI di Fiume, da Armando Tivan, Milano: euro 10,00
- MAMMA E FRATELLO, da Odinea Colombi, Modena: euro 25,00
- GENITORI, da Concetta Memoli, Roncade (TV): euro 15,00
- GIUSEPPE SIRSEN, nel 5° ann., dalla moglie e dal figlio, Villa Opicina (TS): euro 25,00
- Genitori prof. VITTORIO SABLICH e MAGHERITA de KEOMLEY, dal dr. Guido Sablich, Pordenone: euro 15,00
- Genitori GINO e PINA PARENZAN e tutti i propri DEFUNTI, da Lucia Parenzan, Milano: euro 50,00
- Genitori TERESA e GIUSEPPE KRISTOFICH e fratello JOSI, da Pupa, Tato e Tonci: euro 70,00
- LEO BENZAN, dalla moglie e dai figli, Roma: euro 50,00
- ADOLFO GOTTARDI, indimenticabile papà, da Erinna Gottardi Minoli, Rapallo (GE): euro 50,00
- Proprie MAMME, da Mario ed Elide Vassilich, Novara: euro 15,00
- DORA BASSI, nel 4° ann., dalla figlia Wanda Bassi, Pavia: euro 20,00
- Mamma ARMANDA, dalla dr. Roberta Locatelli, Vizzolo

Predabissi (MI): euro 20,00
- FLAVIA MONTENOVI, nel 9° ann., dall'amico Sergio Viti, Fiuggi (FR): euro 10,00
- ARMANDO ALBERTINI, da Fioretta, Laura e Luca, Brescia: euro 20,00
- EMILIA E GIOVANNI, dalla figlia Eleonora Sabotha, Malborghetto (UD): euro 20,00
- Papà RENATO, da Renata Santiloni e famiglia, Torino: euro 20,00
- Genitori STEFANO e STEFANIA SEGNAN, da Nevio Bohuny, Genova: euro 25,00
- Cognata MARIA CARGONJA, dec. il 12/8/2002, da Antonia Cargonja, Bologna: euro 50,00
- Marito ENNIO SCAGLIA e figlia MARINELLA, da Rosalia Masri ved. Scaglia, Torino: euro 30,00
- Genitori NINA e GIGI, da Sergio Tomlianovich, Genova: euro 20,00
- Defunti delle famiglie CICCIONI, CERIZZA, VIGILANTE ed ALLIAND, da Diana Ciccioni ved. Vigilante, Torino: euro 26,00
- Genitori EZIO e JOLANDA e marito FRANCO, da Lea Chierego ved. Del Punta, Portici (NA): euro 25,00
- GUERRINO ZUPICICH, Lo ricordano le amiche Pich, Valentin, Segnani, Marussi, Perper, Valieri e Giannini: euro 70,00
- Cari genitori LIVIA ed ALDO, da Stelio Cante, Genova: euro 25,00
- Defunti delle famiglie SCALA, da Jolanda Scala, Roma: euro 20,00
- Cari defunti delle famiglie SUPERINA, RUSICH, CATTARO, MIRNIK, MERZLIAK, BERNE, GHERZETICH e MIHALOVICH, dal M° Mario Superina, Revere (MN): euro 52,00
- VITTORIO GRECO, dec. a Como il 20/9/2002, con doloroso rimpianto, dalla moglie Armida Becchi, Como: euro 20,00
- Genitori dott. GIACOMO FALK (12/75) e GISELLA REICH (5/76), e sorella RENATA (12/66), dal dott. Ing. Federico Falk, Roma: euro 60,00
- Mamma AUGUSTA JURETICH e nonna ROMANA BERNELICH, da Luigi Giusepponi, Varese: euro 50,00
- Giornalista esule fiumano comm. PAOLO VENANZI, da Angela Vegetti, Milano: euro 52,00
- Marito CARMINE PARIBELLO, papà ANTONIO, mamma MERCEDES e fratello ANTONIO, da Mary Giacobassich Paribello, Salerno: euro 15,00
- Fratelli GINA, IVO, UGO e NELLO, da Nereo Ippindo, Lomazzo (CO): euro 20,00
- Fratello IGINIO e sorelle

IDA, GIULIA e GINA, dal fratello Arpad Bressanello, Forlì: euro 25,00
- Mamma GIOVANNA BUDACOVICH, papà GIUSEPPE GOBBO, fratello ALDO e sorella ANNA MARIA, da Alfredo Gobbo, Genova: euro 20,00
- Defunti della famiglia CRASSEVICH, da Giliana Crassevich, Olmi di Treviso (TV): euro 20,00
- ALMA, da Ezio Cortese, Trieste: euro 25,00
- Cari genitori MARIO DASSOVICH sen. E DOMENICA HERO in DASSOVICH, da Mario Dassovich jun., Trieste: euro 30,00
- Ex colleghi di Jugo Prigionia: LUKSICH A.J., MALTAURO C., RIVOSECCHI M., BENCOVICH N., RAINO' R., SUPERINA G. e MARRA G., da Mario Dassovich, Trieste: euro 30,00
- LADISLAV LASZLOCZKY da Paolo Laszloczky, Milano: euro 50,00
- LAURA UBALDI ved. SALVIOLI, dec. a Varese il 6/10/2002, da Vinicio Salvioli, Trezzano sul Naviglio (MI): euro 50,00
- BRUNA BARACCHINI in DE ANGELIS, dal marito Gabriele De Angelis, Bologna: euro 20,00
- Genitori PIETRO e MARIA RUSTIA, da Irene Rustia, Brescia: euro 25,00
- LILIANA DUBS da Marcella Stolfi, Bologna: euro 25,00
- Figlio GIANNI CHIEPOLO, da Stefania Pina in Chiepolo, Torino: euro 26,00
- Zia PINI SCOMERSI, da Itala Giurina Trezzi, Como: euro 20,00
- EMILIO PAULETICH dalla moglie Amedea Comin, Milano: euro 30,00
- Genitori LUIGI e MATILDE e fratello GIORGIO, da Renato Forti, Bologna: euro 20,00
- Defunti della famiglia POSCANI, da Jole Belcich, Verona: euro 25,00
- Cognati GINO MARSANICH e TULLIO MARCHIOLLI, da Maria Borsich Casalecchi, Pisa: euro 10,00
- VITTORIO GERONI, dalla moglie Regina Bani, Padova: euro 20,00
- Caro papà GIOVANNI LIZZUL BELCICH, nel 21° ann. (20/03/82), Lo ricordano con immutato affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Verona: euro 25,00
- Tutti i defunti delle famiglie ROMAGNOLI, PAPARO e FILOMARINO, da Isabella Romagnoli, Verona: euro 10,00
- ALFIO COLUSSI, dall'amico fraterno Nino Panciera, Trieste, memore dei giorni lieti e terribili trascorsi insie-

me: euro 25,00

- LUCIANO MANZONI, nel 12° ann. (5/3/91), Lo ricordano la moglie Nerina Germanis, i figli Ferruccio e Mario e le rispettive famiglie, Gaeta (LT) e Monfalcone (GO): euro 30,00

- ANITA E LUCIANO SUPERINA, Li ricordano con tanto amore ed affetto le sorelle Alma (BG) ed Antonietta, Roma: euro 25,00

- Genitori FRANCESCO RESAZ e CLEMENTINA URSICH da Amelia Resaz Di Stefano, Bari: euro 15,00

- Fratelli ALFIERO ed AMEDEO (Lollo) RIHAR, da Gastone Rihar, Novara: euro 25,00

- Mamma ANNA e fratello MARIO, da Luciano Dekleva, Favaro Veneto (VE): euro 50,00

- GENITORI, da Luciano Pasquali, Prato: euro 30,00

- Genitori ALESSANDRO CELLIGOI e GIUSTINA FRANK e fratello RINO, da Iginio e Bruno Celligo, Trieste e Vicenza: euro 25,00

- FERRUCCIO COLOMBI, con tanto affetto e sempre vivo nel ricordo, dalla moglie Adelina, Cesena (FO): euro 25,00

- GIOVANNI ULRICH, da Luciana Ulrich, Verona: euro 100,00

- Amica di sempre LUDI BILEK da Nidia Richter, Bolzano: euro 30,00

- Amici ITALO DEPIETRI, NARCISO D'ANDRE e LUIGI (MORICIO) ZAMBELLI, da Arpad Bressanello, Forlì: euro 30,00

- Mamma e papà TRONTEL e zia CARMEN ved. FRANCHINI, dalla figlia e nipote Graziella, Avigliana (TO): euro 26,00

- GENITORI, fratello ERVINO e suoceri CORBOSIERO, da Elio Marsanich, Luino (VA): euro 15,00

- Cari genitori AUGUSTO BIZIAK e LUDMILLA DORCICH, da Diana Biziak, Fornelli (IS): euro 20,00

- Genitori ENRICO PINCHERLE e LEA CRESPI, da Loretta Pincherle Candeo, Milano: euro 15,00

- Propri CARI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Milano: euro 20,00

- GENITORI, da Maria Vitanza, Torino: euro 25,00

- Amico carissimo rag. DANTE MICOTTI, da Bianca e Liliana Endrigo, Genova: euro 60,00

- Cari mamma ANNA zia ADA e zio GIUSEPPE, da Livia Ferlan Pluda, Brescia: euro 5,00

- Arch. GIANNI LIRUSSI, dalla moglie Dudy e dal figlio Flavio, Padova: euro 50,00

- BENITO MICHELINI, Lo ricordano con affetto il fratello Dario, la moglie Maria coi figli Laura e Bruno ed i nipoti Sabrina ed Erica: euro 30,00

- Marito cav. MARIO de RUITZ, genitori, fratelli e cugini di MARSANICH, Li ricorda Rina Sebek, Vicenza: euro 30,00

- Cari GENITORI e zie ALICE ed ADELE BERTINAZZO, da Etta Bertinazzo, Arolo di Leggino (VA): euro 10,00

- Genitori FRANCO e NORMA CHINCHELLA, da Giulio Chinchella, Recco (GE): euro 25,00

- Genitori IGINIO ed ARMIDA BARTOLOMEI e suoceri LUIGI ed ANITA BILUCAGLIA, da Fiorella Roberto e Fulvio, Novara: euro 20,00

- ANTONIO E LUCIANO OSVALDINI, da Giorgia Pontoni, Massa: euro 10,00

- FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, nel 7° ann. (30/3/96), La ricordano con affetto i figli: euro 50,00

- Mamma ZOE SENSINI, da Adelmo Bisaia e famiglia, Cremona: euro 10,00

- ALBERTO, RINA ed ARMANDO, siano sempre vicini a Mirella Bottaccioli, Seveso (MI): euro 30,00

- ANITA SELIAK e GRAZIELLA SCROBOGNA, dec. a Carrara nel 1995, da Laura Giannico, Carrara (MS): euro 25,00

- Mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: euro 40,00

- Tutti i FIUMANI, da Leandro Primozich, Verona: euro 30,00

- Defunti delle famiglie DIANICH e COMANDINI, da Lina Croce' Scianna, Reggio Calabria: euro 15,00

- ALFREDO MOSCATELLI, dec. il 22/2/89, Lo ricordano con affetto la moglie ed i figli, La Spezia: euro 50,00

- Moglie ANTONIETTA, nel 16° ann., dal marito Sergio Udovicich e dai figli, Novara: euro 20,00

- SILVIO LEONARDELLI, nel 6° ann. (13/4/97), Lo ricordano la moglie Tina e le figlie, Genova: euro 20,00

- CLAUDIO TKALEZ dalla moglie e dai figli, Torino: euro 30,00

- Famiglia GHERSI di Laurana, da Claudio, Fabio ed Anna Maria, Genova: euro 60,00

- NORMA LEVASSICH ved. SURINA, nel 5° ann. (29/3/98), dalla figlia Luciana, Livorno: euro 15,00

- GINO FABBRO, nel 2° ann. (3/2003), Lo ricordano con dolore e la gioia che lo ha preceduto la moglie, i figli ed i nipoti, Rimini: euro 20,00

- Genitori GIOVANNI OSSOINACK e STEFANIA

FILAK, da Bianca ed Andreina Ossoinack, Roma: euro 25,00

- GIUSEPPE COSSI, dalle famiglie Giulio Verbi, Franco Pus e Bianca ed Andreina Ossoinack: euro 60,00

- RODOLFO ed ANTONIA PECELIN, nel 35° ann., da Rodolfo Pecelin, Imola (BO): euro 25,00

- PAPA', legionario fiumano con D'Annunzio, da Jolanda Ferraris Crippa, Finale Ligure (SV): euro 25,00

- Cari defunti delle fam. PONTONI ed OSVALDINI, da Giorgia Pontino, Massa: euro 10,00

- RUGGERO TOMLIANOVICH nel 34° ann., dalla moglie, Milano: euro 30,00

- LUIGI BERNARDIS, Lo ricordano sempre con profondo affetto la moglie Angela, i figli Elena e Luigi, la nuora - Marilena e la nipote Laura col marito Luca Sieni, Reggello (FI): euro 25,00

- Cara amica ELVIRA STIGLICH CALDERA, dec. a Milano l'11/9/95, La ricordano con tanto affetto le sorelle Belcich da Verona: euro 30,00

- Defunti CRISMAN e POLLESEL, da Ugo Crisman, Marina di Carrara (MS): euro 20,00

- ELIO CRAST, nel 6° ann. (13/5/1997), dalla moglie Ilse Verona, Torino: euro 15,00

- Cugino GUERRINO DI MARCO di Bologna, da Giovanni Marcovich, Genova: euro 20,00

- RENATO SCALEMBRA, nel 9° ann., dalla figlia Loriana, Genova: euro 20,00

- NERONE DE CARLI, nel 4° ann., Lo ricorda sempre con infinito dolore la moglie Maria coi parenti Oriana, Angelo, Valentina, Iris e Sida: euro 20,00

- N.H. dott. LADISLAV LASZLOCZKY DE MOSKORZOW, da Albino Mattel, Duino (TS): euro 25,00

- LEOPOLDO UBERTI, dec. a Torino l'1/2/1991, Lo ricorda con affetto la moglie Adele Cassè Uberti con le figlie, Torino: euro 15,00

- Cari GENITORI, SORELLE E NIPOTE, da Eleonora Lenaz, Genova: euro 10,00

- GENITORI, da N.N., Bologna: euro 25,00

- Mamma VIOLA, nonna MARIA, zie ANGELA, CELLY e MIDY, da Alessandro Forza, Mestre: euro 15,00

- Cari genitori ELLA RUDAN e GIUSEPPE FAMA, dalla figlia Nuccia, Sesto S. Giovanni (MI): euro 50,00

- MARTIRI lauranesi, da Tonin e Nori Zmarich, Padova: euro 25,00

- ARMANDO CHIOGGIA, nella ricorrenza del comple-

anno (25/3), Lo ricorda la moglie Fernanda, Roma: euro 20,00

- ODETTE MANDICH, dal fratello Alfio, Genova: euro 10,00

- Cara mamma MAFALDA MACINI MENEGHINI, nonni MATTEO e MARIA, papà CARLO, la ZIONA e gli zii FRANCO e LUCIO, Li ricordano sempre con amore

Milda e Tiziana, Novara: euro 20,00

- NEVIA DOLMIN, da Romano Dolmin, Mestre (VE): euro 500,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Tomissich Odette, Udine: euro 30,00

- Car Sonia, Milano: euro 25,00

- Faraguna Mario, Trento: euro 20,00

- Compassi Ariella, Genova: euro 15,00

- Rovtar Guido, Biella: euro 25,00

- Pinna Graziella, Chivasso (TO): euro 20,00

- Dorcich Bruna ved. Sitrialli, Torino: euro 30,00

- Leonardelli Dario, Chiavari (GE): euro 20,00

- Duchich Nerea, Firenze: euro 13,00

- Juretich Pavslar Lidia, Verolanuova (BS): euro 15,00

- Fabiani Ella e Gino, Como: euro 30,00

- Trevisan Sergio, Milano: euro 50,00

- Scrobogna Yana e Nella, Milano: euro 10,00

- Rosignoli Tullio, Genova: euro 50,00

- Schmeiser Guerrino e Donati Licia, Monza (MI): euro 30,00

- Cortesi Loredana coi figli Fabrizio e Paola, L'Aquila: euro 30,00

- Ferfaglia Gigi, Torino, in perenne ricordo: euro 50,00

- Marini Gigliola, Brescia: euro 15,00

- Viker Ettore, Novara: euro 10,00

- Kusmann Giuseppe e Blecich Laura, Lecce: euro 30,00

- Bottigelli Edoardo, Torino: euro 15,00

- Cucera Bianca, Pinerolo (TO): euro 20,00

- Dubs Carlo, Ronchi dei Legionari (GO): euro 20,00

- Segnan Dolores, Gradisca d'Isonzo (GO): euro 30,00

- Derencin Rossi M.L., Mestre (VE): euro 25,00

- Filesi Natalina, Vasanello (VT): euro 30,00

- Liubicich Nella, Lavagna (GE): euro 30,00

- Crovato Bruna, Marghera (VE): euro 25,00

- Santiloni Romeo, Roma: euro 15,00

- Sesto Francesca, Ancona:

euro 10,00

- Sabaz Nevja ved. Scalorbi, Bologna: euro 30,00

DA FIUME

- Cossutta Natale: euro 10,00

- In memoria di ANTONIO SABLICH, nel 50° ann., la figlia Nives: euro 25,00

- In memoria del caro ed indimenticabile FRATELLO, da Vanda Rundic: euro 15,00

DALL'ESTERO

DALLA SVEZIA

- In memoria di FERRUCCIO VERBAN, nel 20° ann., Lo ricordano con affetto la moglie Mery coi figli Boris e famiglia, Vasteras: euro 20,00

DAL CANADA

- In memoria di VITTORIO BENZAN, dec. a Vancouver il 5/1/2003, dalla cognata Nevja Boschin ved. Tomlianovich con la figlia Laila e suo marito Antonio, e la nipote Rosmarie col marito Renzo, Weston ONT: euro 37,00

Gottardi Sergio, Toronto ONT: euro 30,00

DAGLI U.S.A.

- Russian Zanella Miranda, Scottsdale AZ: euro 23,00

- In memoria di ANITA BRUNILDA LEBAN in ZOCOVICH, dalle figlie, generi, nipoti e pronipoti, Chicago IL: euro 90,12

DALL'AUSTRALIA

- In memoria del marito CESARE SREBERNIK e di tutti i suoi cari DEFUNTI, da Lidia Srebernik, Hornsby NSW: euro 27,50

- In memoria di SILVANA TRAUNINI in JURDANA, nel 4° ann., La ricordano il marito Ivo, la figlia Anna Maria - Dolores ed i 4 nipoti Melissa, Daniela, Adriano e Michele, Avondale Heights VIC: euro 16,50

- Stuparich Giovanna, Kedron QLD: euro 11,00

- Stuparich Giovanna, Kedron QLD: euro 11,00

PRO DIFESA ADRIATICA

- Pagan prof. Lakmè, Parcines (BZ) per abbonamento a "Difesa Adriatica" 2003: euro 20,00

- Buri comm. Dr. Paolo, Lecce: euro 20,00

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- In memoria di NEVIA DOLMIN, da Romano Dolmin, Mestre (VE): euro 200,00

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Dott. FRANCO GEJA, dalla moglie Elda Liubicich, Milano: euro 50,00

- In memoria di NEVIA DOLMIN, da Romano Dolmin, Mestre (VE): euro 300,00